

# DIRECTION Reportec 68

SOLUZIONI SERVIZI E TECNOLOGIE ICT

FUJITSU PORTA DAL SERVER  
AL CLOUD IN 5 STEP

DATAcore SANSYMPHONY  
ARRIVA A QUOTA 10

UNIFY RIPENSA LA UCC

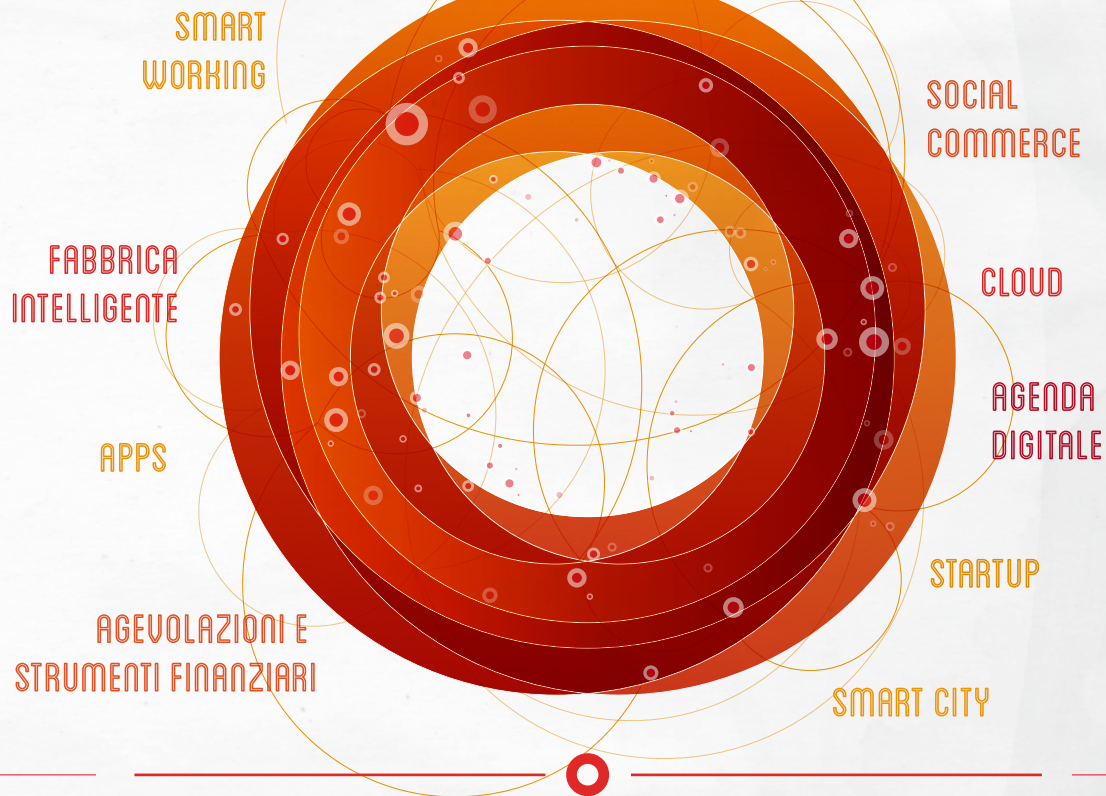
#focus on

## SVILUPPO APPLICATIVO

Le opportunità dell'istruzione digitale  
Il social marketing misura la performance  
Perdere un dato costa il 15% in più

# SMAU

## ACCELERATORE DI INNOVAZIONE PER LE IMPRESE ★



**LE STARTUP** POSSONO ESSERE UN ACCELERATORE DI SVILUPPO PER LA MIA IMPRESA? TABLET, APP, CLOUD COMPUTING, NUOVI GESTIONALI INTEGRATI E BUSINESS INTELLIGENCE, NE PARLANO TUTTI MA COME POSSO SFRUTTARLI PER IL MIO BUSINESS? QUALI SONO LE AGEVOLAZIONI E GLI STRUMENTI FINANZIARI A DISPOSIZIONE DELLA MIA IMPRESA?

**SMAU ROMA**  
19-20 MARZO 2014

**SMAU PADOVA**  
16-17 APRILE 2014

**SMAU TORINO**  
14-15 MAGGIO 2014

**SMAU BOLOGNA**  
4-5 GIUGNO 2014

**SMAU FIRENZE**  
2-3 LUGLIO 2014

**SMAU MILANO**  
22-23-24 OTTOBRE 2014



Nel 2013 oltre 85.000 imprenditori e manager hanno sfruttato Smau per innovare la propria impresa.

SMAU: I PROTAGONISTI MONDIALI DELL'INNOVAZIONE; IL TALENTO UNICO DEGLI OPERATORI ITALIANI; LE MIGLIORI SCHOOL OF MANAGEMENT. INSIEME A DISPOSIZIONE DELLA TUA IMPRESA.

IN COLLABORAZIONE CON

Gartner



SDA Bocconi

**smau**

[www.smau.it](http://www.smau.it)



[contact@smau.it](mailto:contact@smau.it)



+39.02.283131



CONTATTI

**Modelli di sviluppo per un business che cambia**

**5**

IBM porta lo sviluppo nel cloud	11
Red Hat Enterprise Linux indica la via per la commodity	14
Oracle Java apre la strada all'Internet of Things	15
Con Visual Cobol applicazioni subito su Cloud e mobile	16
Software Ag traccia la strada verso la Digital Enterprise	18

printing&imaging

HP rafforza la stampa in grande formato	19
Lexmark amplia l'offerta enterprise	19

cloud

Con Fujitsu, dal server al Cloud in cinque step	20
---	----

communication

Unify ripensa comunicazione e collaborazione	22
Verso un social marketing che misura la performance	24

scenari

Le opportunità dell'istruzione digitale	26
Italiani pronti per lo shopping online, ma manca l'offerta	28

***l'opinione***

Application Defined Networking	29
--------------------------------	----

mobility

AirWatch Teacher Tools porta a scuola la mobilità	30
Roaming Wi-Fi: 300mila hotspot con Zeromobile	30
Con Appcelerator le app mobile diventano cross platform	31

ict security

Protezione dei dati: il nuovo regolamento UE solleva dubbi nelle aziende italiane	32
Stormshield Network Security: la sicurezza collaborativa	32
Sicurezza: il costo della perdita di un dato aumenta del 15%	33

server&storage

DataCore SANsymphony arriva a 10 nel boom del "software-defined"	34
--	----

*l'indice*

Direction Reportec - anno XII - numero 68 mensile maggio-giugno 2014 Direttore responsabile: Riccardo Florio  
 In redazione: Giuseppe Saccardi, Gaetano Di Blasio, Paola Saccardi.  
 Grafica: Aimone Bolliger Immagini da: Dreamstime.com Redazione: via Marco Aurelio, 8 - 20127 Milano  
 Tel 0236580441 - fax 0236580444 www.reportec.it - redazione@reportec.it  
 Stampa: A.G. Printing Srl, via Milano 3/5 - 20068 Peschiera Borromeo (MI) Editore: Reportec Srl, via Gian Galeazzo 2, 20136  
 Milano Presidente del C.d.A.: Giuseppe Saccardi Iscrizione al tribunale di Milano n° 212 del 31 marzo 2003 Diffusione (cartaceo  
 ed elettronico) 12.000 copie Tutti i diritti sono riservati; Tutti i marchi sono registrati e di proprietà delle relative società.

**COGLI L'OPPORTUNITÀ  
DI RICEVERE DIRECTION  
COMODAMENTE NELLA TUA  
CASELLA DI POSTA  
SE SCEGLI DI RICEVERE LA  
TUA RIVISTA VIA E-MAIL  
SCRIVI SUBITO A  
servizi@reportec.it**



**Mai più copie "rubate" dal collega, ma possibilità di  
rapida condivisione dei nostri esclusivi contenuti.  
Sfrutta il formato elettronico per una più veloce  
consultazione e creati il tuo archivio personale.  
Rispetta l'ambiente e aiutaci a usare meno carta**



di Riccardo Florio

## ***I nuovi hacker sono i governi***

*Non è fantascienza e neppure pensiero anarchico. Lo dicono le aziende specializzate nella sicurezza informatica che le agenzie di intelligence dei governi sfruttano il canale informatico per ottenere ogni tipo di informazione da utilizzare ai loro fini.*

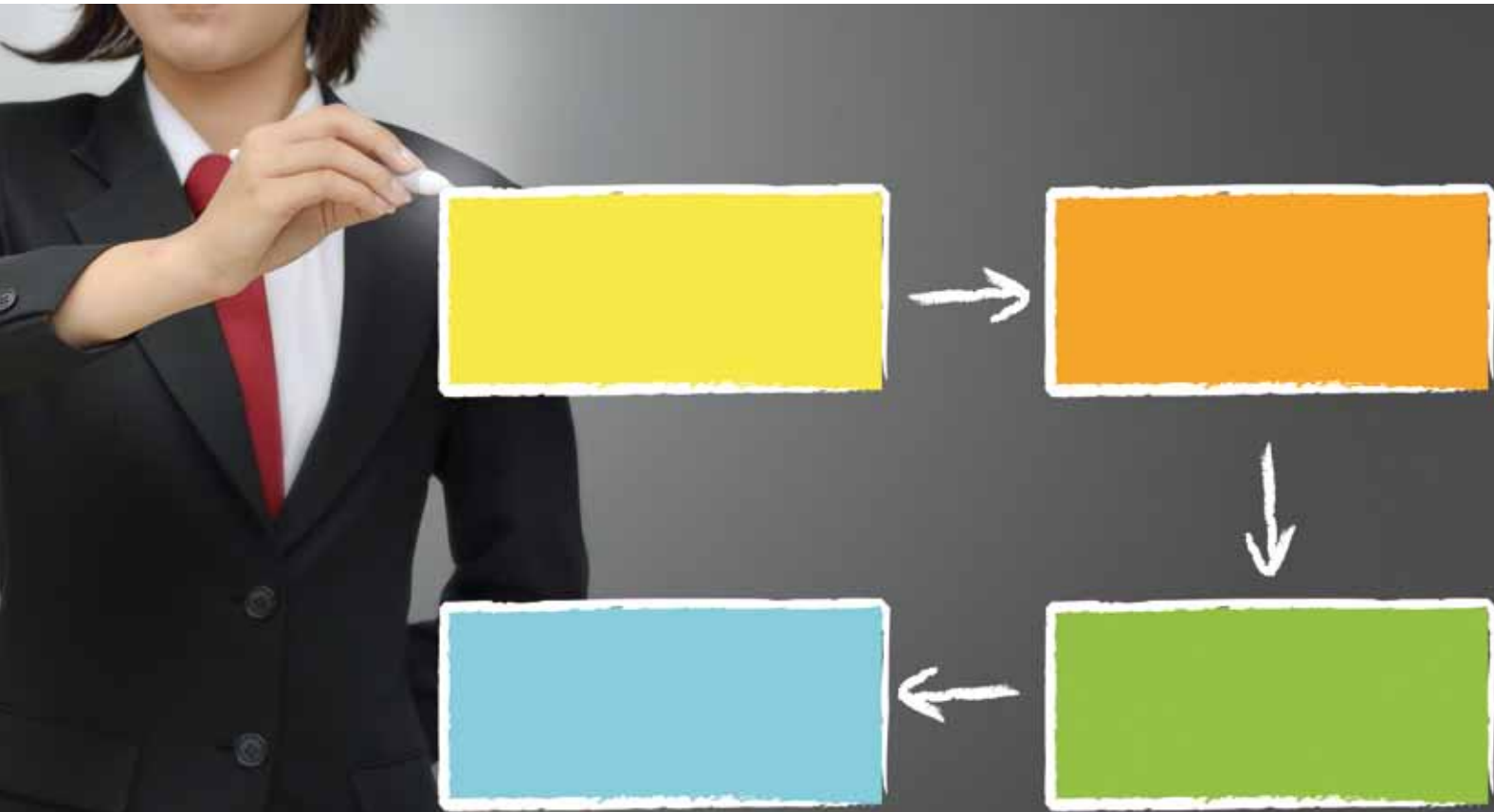
*D'altronde, non si capisce perchè non dovrebbero farlo: la natura stessa dei servizi segreti è sempre stata di raccogliere informazioni e il mondo digitale gli permette di farlo senza neppure doversi spostare dall'ufficio.*

*L'attenzione delle grandi aziende e delle istituzioni finanziarie deve spostarsi da un approccio limitato alla protezione dell'infrastruttura per preoccuparsi di più di garantire la protezione dei dati e la loro riservatezza.*

*La sottrazione di informazioni digitali può creare il tracollo finanziario di un Paese. Si pensi, per esempio, alla possibilità di accedere al bilancio di un Gruppo bancario internazionale solo qualche giorno prima del suo rilascio. Si tratta di un'informazione che, se adeguatamente sfruttata sui mercati del trading, può creare ripercussioni economiche su scala globale e che, perdipiù, potrebbe anche avvenire in modo inosservato, perchè il bilancio reale resterebbe al suo posto. Oppure si pensi alla possibilità di compromissione di un sistema SCADA in grado di controllare un acquedotto o le linee primarie di trasmissione di corrente elettrica che potrebbe lasciare vaste aree geografiche prive di acqua o energia. Peraltro, l'ampia portata di questi attacchi non esclude a priori il coinvolgimento delle persone normali. Per esempio, il furto di identità è sempre più diffuso e viene sfruttato per coprire l'identità di criminali e terroristi o per favorirne l'ingresso illegale in taluni Paesi. Nel contempo il cyber crimine, verrebbe da dire di tipo "tradizionale", non sta a guardare e si è trasformato nella più importante e redditizia organizzazione strutturata al mondo, con profitti che hanno ormai superato abbondantemente quelli di qualsiasi altra attività criminale, inclusa il traffico di stupefacenti. Verrebbe da dire che anche il crimine, per restare sul mercato, ha dovuto scegliere la strada dell'innovazione e passare dall'uso delle pistole a quello dei microchip. In questo scenario, che può sembrare eccessivamente apocalittico solo ai meno informati, pensare ai primi virus che facevano comparire l'immagine di Babbo Natale sul monitor ogni 25 dicembre fa sorridere. Anche perchè, finché non si comincerà ad affrontare in modo più strutturato e serio il tema della sicurezza, per tutti quelli cercano di sfruttare il Web in modo illegale sarà ogni giorno Natale.*

# MODELLI DI SVILUPPO PER UN BUSINESS CHE CAMBIA

di Riccardo Florio



*Le esigenze di mercato hanno determinato nel tempo il proliferare di differenti modelli per il processo di sviluppo software ciascuno dei quali, anche i più datati, adatto a specifiche condizioni e obiettivi. L'avvento di mobilità e cloud promette nuove interessanti evoluzioni.*

Il ciclo di vita di sviluppo del software definisce le attività che vengono svolte in ogni fase del processo di creazione del codice, dalla pianificazione alla manutenzione. Le attività che definiscono questo framework possono essere ricondotte a una serie di fasi specifiche che sono state anche definite all'interno dello standard internazionale siglato ISO/IEC 12207 e che, tipicamente, possono essere descritte come segue:

- pianificazione e analisi di requisiti,
- definizione dei requisiti,
- progettazione dell'architettura di prodotto,
- sviluppo del prodotto,
- test del prodotto,
- distribuzione nel mercato,
- manutenzione.

Se le fasi sono più o meno facilmente definibili, i modelli utilizzabili per conseguirle sono, invece, molto differenziati e, nel corso degli anni, si sono sempre più diversificati per rispondere alle nuove esigenze di business e alle richieste del mercato. Questo ha determinato il proliferare di una molteplicità di modelli per il processo di sviluppo software ciascuno dei quali segue una serie di passaggi unici al fine di assicurare il successo del risultato finale, mantenendo specifici vantaggi e svantaggi in relazione alle esigenze di utilizzo, al target o alle caratteristiche del team di sviluppo. Di conseguenza, anche i modelli più datati, trovano la loro ragion d'esser in specifici ambiti di utilizzo.

### Sviluppo lineare e iterativo

Il modello antesignano è il cosiddetto **modello a cascata** che organizza lo sviluppo del software in un flusso sequenziale lineare, in cui ogni nuova fase del processo inizia solo se la fase precedente è stata completa. In questo modello, tipicamente, l'output di una fase rappresenta l'input per la fase successiva. Si tratta di un approccio ancora seguito e valido nei progetti in cui si hanno a disposizione requisiti chiari e molto ben documentati, dove la definizione del software da realizzare è stabile e, in generale, i tempi previsti per il progetto sono brevi.

Il principale vantaggio del modello a cascata è che favorisce la suddivisione in dipartimenti e il controllo, ma non lascia molto spazio alla riflessione o alle revisioni e necessita la disponibilità di risorse e competenze per supportare il prodotto finale.

Scegliere un modello del ciclo di vita di **sviluppo di tipo iterativo** significa, invece, iniziare l'attività di sviluppo senza che siano stati definiti tutti i requisiti. Lo sviluppo inizia specificando e implementando solo un sottoinsieme dei requisiti software, e viene poi esaminato al fine di individuare ulteriori requisiti. Questo processo viene quindi ripetuto, producendo una nuova versione del software. A ogni iterazione, vengono apportate modifiche di progettazione e aggiunte nuove capacità funzionali, ottenendo una versione più evoluta e migliorata,

fino al raggiungimento della soluzione finale.

La chiave per il successo nell'uso di un ciclo di sviluppo software iterativo è la convalida rigorosa dei requisiti e la verifica e test di ogni versione del software rispetto a tali requisiti all'interno di ogni ciclo del modello.



Il vantaggio di questo approccio è di mettere a disposizione una soluzione operativa e funzionante già in una fase molto precoce di sviluppo e questo rende più facile l'individuazione di difetti funzionali o di progettazione.

Per contro, si tratta di un modello applicabile solo a progetti di svi-



passando attraverso fasi di verifica, una fase di codifica e una serie di fasi di convalida.

Il vantaggio di questo approccio risiede nella sua facilità di applicazione, che si traduce in una maggiore semplicità gestionale, ma ha lo svantaggio di non essere flessibile rispetto ai cambiamenti: anche solo nel caso in cui venga modificato un requisito, circostanza molto comune nel mondo dinamico attuale, diventa costoso apportare la modifica.

Esistono anche approcci meno strutturati allo sviluppo. Per esempio, ci sono modelli che non prevedono di seguire alcuno sviluppo formale e che richiedono pochissima pianificazione. Persino il cliente finale non è sicuro di cosa esattamente vuole e le esigenze sono implementate "al volo" senza molta analisi. Di solito, questo approccio caratterizza piccoli progetti poco rischiosi, con team di sviluppo molto piccoli (uno o due sviluppatori che lavorano insieme) oppure progetti accademici. È, quindi, adatto a situazioni in cui i requisiti del software finale non sono ben compresi e in cui la data di rilascio finale non è fissata in modo rigido. Il vantaggio risiede ovviamente nella semplicità che deriva dall'assenza di pianificazione e di procedure formali, nonché nella facilità di gestione.

Si tratta però di un approccio rischioso rispetto al conseguimento degli obiettivi finali, poiché le modifiche o le incomprensioni dei requisiti possono portare a una revi-

sione totale se non addirittura alla cancellazione del progetto.

**Lo sviluppo Agile** combina un processo iterativo con uno di tipo incrementale, spostando il focus sull'adattabilità del processo di sviluppo in funzione del livello di soddisfazione del cliente e prevedendo una rapida consegna della versione operativa del software.

Il metodo agile segmenta il software finale in una serie di piccoli componenti incrementali che ven-

disponibile al cliente un software operativo. In sostanza, si tratta di un approccio di sviluppo di tipo adattativo in cui non c'è una pianificazione dettagliata e in cui l'unica chiarezza sulle attività future riguarda le funzionalità che è necessario sviluppare.

Si pone dunque in contrapposizione ai modelli più tradizionali (come quello a cascata) che si basano invece su un approccio intuitivo.

Il team di sviluppo deve adattarsi in



gono forniti in modo iterativo. Ogni iterazione ha tempi brevi (dell'ordine di due o tre settimane) e può coinvolgere team differenti che hanno funzioni trasversali e che si trovano a lavorare contemporaneamente su diverse aree come: la pianificazione, l'analisi dei requisiti, la progettazione, la codifica, il test.

Alla fine dell'iterazione viene reso

modo dinamico alle mutevoli esigenze del prodotto che viene testato molto frequentemente attraverso le iterazioni di rilascio, al fine di minimizzare il rischio di eventuali difetti importanti.

Questo modello è attualmente ampiamente accettato nel mondo del software e rappresenta un approccio molto realistico che, tut-



tavia, non è sempre adatto a ogni tipologia di prodotto.

Ha il vantaggio che le nuove funzionalità possono essere sviluppate rapidamente e non richiede molte risorse. Può risultare, invece, poco adatto nel caso in cui si debbano gestire situazioni in cui sono presenti dipendenze funzionali complesse e manifesta alcuni rischi in termini di sostenibilità, manutenibilità ed estensibilità.



### **RAD e prototipazione**

Parlare di **Rapid Application Development (RAD)** significa concentrarsi su una metodologia di sviluppo software che minimizza la pianificazione in favore di un processo rapido di prototipazione.

Il modello RAD si concentra sulla fornitura iterativa, incrementale e rapida di modelli operativi al cliente

e comporta un suo coinvolgimento durante l'intero ciclo di sviluppo del prodotto, cosa che riduce alla fonte il rischio di non conformità con le esigenze reali.

Il RAD si concentra sulla raccolta delle esigenze del cliente attraverso workshop e focus group, test dei prototipi da parte del cliente, riutilizzo di componenti software esistenti, integrazione continua e consegna rapida.

L'assenza di una pianificazione pregressa molto dettagliata rende più facile integrare le modifiche all'interno del processo di sviluppo. Il modello RAD prevede di effettuare l'analisi, la progettazione, la costruzione e le fasi di prova all'interno di una serie di brevi cicli di sviluppo iterativi che comprendono: modellazione di business, dei dati e dei processi; generazione dell'applicazione; test e turnover.

Si tratta di un approccio applicabile con successo ai progetti in cui è possibile predisporre una chiara modularizzazione e ha il vantaggio di ridurre i tempi di sviluppo globale riuscendo a riutilizzare i componenti e prevedendo un processo di sviluppo che avviene in parallelo.

Per funzionare bene richiede, però, la disponibilità di tecnici altamente specializzati e di un impegno costante da parte del cliente nel contribuire al conseguimento del risultato finale.

Un approccio che sta crescendo in popolarità è quello di **costruire prototipi dell'applicazione** software desiderata che siano in

grado di visualizzare le funzionalità del prodotto in fase di sviluppo, senza fornire la logica esatta che sarà implementata nel software finale.

Si tratta, in sostanza, di realizzare una soluzione dimostrativa con funzionalità limitate, che consenta all'utente finale di valutare la proposta di sviluppo e provarla prima dell'avvio dei lavori. Questo aiuta anche a comprendere meglio le esigenze specifiche dell'utenza e a individuare quelle che, magari, non erano state considerate adeguatamente da parte dello sviluppatore in fase di progettazione.

La scelta di prototipare è adatta alle situazioni in cui la decisione dovrebbe essere presa con molta attenzione. Risulta, per esempio, efficace nello sviluppo di progetti in cui è previsto un elevato livello di interazione degli utenti, come i sistemi on-line.

Per esempio, i sistemi che richiedono all'utente di compilare moduli o di passare attraverso diverse schermate prima che i dati vengano elaborati, possono avvantaggiarsi di una prototipazione per poter valutare il "look and feel" reale, prima che il software venga sviluppato.

Al contrario, i software che prevedono un elevato livello di elaborazione dei dati, in cui la maggior parte delle funzionalità è interna e non ci sono particolari esigenze in termini di interfaccia utente, di solito non hanno molto da guadagnare da una prototipazione.



### Mobile: un sviluppo all'insegna della rapidità

La diffusione di nuove tecnologie cloud e mobili ha notevolmente incrementato la richiesta di sviluppo di nuovi software, contribuendo non poco a complicare il lavoro degli sviluppatori e accelerando ulteriormente l'esigenza delle software house di fornire in tempi rapidissimi una risposta alle richieste espresse dai loro clienti.

Uno degli aspetti specifici delle App è il loro modello di distribuzione che prevede la possibilità, da parte degli utenti, di **esprimere giudizi in tempo reale sulla qualità** e sugli eventuali difetti delle stesse. Una App che colleziona all'inizio un elevato numero di pareri negativi, non ha più alcuna possibilità di trasformarsi successivamente in una soluzione di successo. Una condizione che si può realizzare in tempi brevi e che richiede, pertanto, da parte degli sviluppatori, una capacità di intervento rapido per apportare le necessarie correzioni, non solo in relazione a possibili di-

fetti del codice, ma anche e forse soprattutto in merito alla sua usabilità e all'efficacia dell'interfaccia utente.

Tutto ciò sta mettendo alla prova la capacità di molte organizzazioni di effettuare test di sicurezza approfonditi prima della distribuzione dell'applicazione.

Nel contempo, il numero di minacce indirizzate verso le applicazioni mobile ha proporzioni che non trovano riscontro in quelle delle applicazioni tradizionali. Il risultato finale è catastrofico per tutti, tranne per chi vende soluzioni di sicurezza.

Per avere un'idea della portata del rischio si pensi che il numero di vulnerabilità associate al sistema Android rilevate dalle aziende specializzate nella sicurezza ICT ha già superato abbondantemente l'impressionante numero di un milione.

### Sviluppare per il cloud e nel cloud

Il cloud rappresenta l'ultima frontiera in ordine temporale che sta influenzando in modo consistente

le attività di sviluppo del software.

Lo sviluppo di applicazioni per il cloud è la conseguenza diretta di un processo basato sull'idea di servizio, partito anni fa con la definizione delle SOA (Service Oriented Architetture) e che racchiude in sé i concetti dell'on-demand e di una visione aziendale sempre più orientata a trasformare i costi di investimento (CAPEX) in costi operativi (OPEX).

Le applicazioni pensate per essere fruite nel cloud promettono **flessibilità, modularità e riutilizzo** e sono quindi molto "appetibili" per gli sviluppatori. Tuttavia, ripensare le applicazioni aziendali strategiche per trasferirle nel cloud richiede il confronto con specifici requisiti architetturali e obbliga a un'attenta valutazione da fare caso per caso.

Sviluppare nel cloud è già oggi un'opportunità concreta che costituisce una nuova frontiera di evoluzione nelle modalità di interazione e collaborazione tra le persone del team di sviluppo, che può avere importanti ripercussioni positive sul processo complessivo.

Inoltre, la possibilità di spostare lo sviluppo nel cloud offre interessanti opportunità in relazione alle attività di sicurezza e di verifica dell'affidabilità di un'applicazione, con la possibilità di accelerare i tempi legati alle fasi di test e di intervenire anche sulle applicazioni in produzione senza causare un impatto sulle prestazioni o esporre le aziende a rischi. \*



# IBM PORTA LO SVILUPPO NEL CLOUD

**Con il rilascio ufficiale della piattaforma BlueMix, IBM mette a disposizione una soluzione PaaS che consente di velocizzare la realizzazione del software e di avvalersi dei servizi cloud-based IBM DevOps per garantire affidabilità, sicurezza e semplicità di delivery in ogni ambiente**

di Riccardo Florio

I tempi necessari per le attività di sviluppo del software sono ancora troppi lunghi e, in ogni caso, non adatti alle attuali esigenze di agilità del business richieste dal mercato. È sulla base di questa premessa che Kristof Kloeckner, General Manager di IBM Rational ha aperto Innovate 2014, evento che a Orlando ha riunito oltre 6 mila persone per discutere dei prossimi trend per l'innovazione legati al mondo del software.

«L'approccio di tipo tradizionale determina tempi di rilascio che possono variare tra 6 e 12 mesi, che risultano eccessivi rispetto alle attuali esigenze del mercato - ha osservato Kloeckner -. I temi centrali sono di ottenere feedback più veloci e di riuscire a bilanciare la qualità del codice con la gestione dei costi e del rischio. Per conseguire questi risultati serve un approccio integrato, che automatizzi le operazioni e fornisca la base per la collaborazione e il continuo miglioramento. La sfida per la "collaboration" è stata per lungo tempo all'insegna dell'integrazione di tool e degli sforzi di standardizzazione. Il cloud rappresenta la fonte per standardizzare e fornire servizi standardizzati».

Le prossime mosse che IBM sta preparando nel mondo dello sviluppo hanno come leitmotiv la velocità, all'insegna del motto Innovate@Speed. Una velocità che, precisano in IBM, non può però esimersi dal confrontarsi con i necessari requisiti in termini di sicu-

rezza e che va affrontata tenendo presente i tre caposaldi che stanno attualmente caratterizzando l'evoluzione del mercato:

- cloud computing
- mobile
- big data.

«Il cloud - sostiene Kloeckner - offre enormi possibilità per gli sviluppatori poiché favorisce la velocità e l'apertura e abilita un processo di interazione in cui trovano spazio modelli di composizione del codice. Il cloud alimenta un rapido sviluppo applicativo e guida i servizi di integrazione verso i sistemi di memorizzazione e di gestione dei dati enterprise. A queste esigenze IBM indirizza l'offerta BlueMix».

**IBM BlueMix** è un'implementazione dell'architettura Open Cloud di IBM che utilizza Cloud Foundry (il progetto open source di PaaS che fornisce servizi cloud, applicativi e framework), mettendo a disposizione degli sviluppatori un singolo ambiente collocato nel cloud, corredato delle risorse e delle infrastrutture necessarie per sviluppare e rilasciare in modo rapido applicazioni attraverso molteplici domini. BlueMix consente agli sviluppatori di sfruttare il cloud per essere più rapidi ed efficaci nella realizzazione, distribuzione e gestione del-

le loro applicazioni e, allo stesso tempo, fornisce un ecosistema in costante crescita di servizi e di ambienti "runtime" in cui far girare le applicazioni.

Da febbraio 2014 BlueMix era disponibile come versione open beta e gli sono bastati questi pochi mesi per renderlo una delle più estese implementazioni Cloud Foundry al mondo. Dal 30 giugno 2014 IBM ha reso ufficialmente disponibile BlueMix sull'IBM Cloud Marketplace, con la contestuale disponibilità di oltre 50 servizi per la costruzione di applicazioni business sicure e cloud based. I servizi BlueMix implementati più recentemente si avvantaggiano del valore tecnologico e della competenza di IBM nei Big Data e nell'analytics. Tra questi vi è **App-Scan for Web and Mobile**, che consente di sfruttare il cloud per effettuare in modo rapido le attività

**Kristof Kloeckner**

General Manager di IBM Rational



di test e verificare l'affidabilità delle applicazioni Web e mobile, abilitando la condivisione immediata dei risultati e realizzando, di fatto, un modello di sicurezza applicativo "by design".

Nuovi servizi di **reporting integrabile** consentono di effettuare operazioni di analytics avanzate all'interno di una App dal momento in cui ne viene effettuato il provisioning, ricavando feedback utili da questo volume di Big Data.

A questi si aggiungono i **servizi di workflow** per orchestrare i servizi cloud in base al loro comportamento e i nuovi servizi di **Continuous Delivery Pipeline** che permettono alle organizzazioni di gestire contemporaneamente più versioni delle applicazioni, favorendone un rilascio sempre più rapido e accurato.

### Verso un modello di sviluppo Agile

Il General Manager di IBM Rational ha ripercorso le tappe che hanno segnato l'evoluzione del processo di sviluppo. A partire dagli anni ottanta con il modello di sviluppo a cascata caratterizzato, secondo il manager, da rigidità e ritardo nell'ottenimento dei feedback e lenta capacità di reazione ai cambiamenti del mercato, al modello di sviluppo iterativo, prevalente negli anni novanta, basato su processi RUP (Rational Unified Process) personalizzati e sul riutilizzo di componenti e codice sorgente all'interno di community. Fino ad approdare al presente, in cui lo sviluppo, secondo Kloeckner, deve orientarsi verso un **modello Agile/Lean**, caratterizzato da una portata su scala globale, legato alle ar-

chitetture orientate ai servizi (SOA), focalizzato sugli strumenti anziché sulle regole, dove si decide il più tardi possibile ma si consegna il più velocemente possibile, con una costante capacità di apprendimento e in cui la pianificazione adattativa si sostituisce a quella di tipo predittivo.

«La diversità e l'incremento di complessità attuali, alimentati sia da requisiti di tipo organizzativo sia da aspetti tecnici e normativi – ha osservato Kloeckner – richiedono che i team di sviluppo diventino più efficaci e abbiano una maggiore capacità di adattamento. Il modello di sviluppo deve essere del tipo "outside-in", focalizzandosi sugli "stakeholder" del business ovvero su chi risente direttamente dell'impatto del software. Questa focalizzazione va mantenuta durante l'intero ciclo di vita, aggiornando gli scenari di business e utilizzando iterazioni verso il prodotto finale ognuna delle quali sia utilizzabile dagli stakeholder e dagli utenti. I componenti che abilitano l'integrazione e la semplificazione del software devono essere flessibili e riutilizzabili e questo richiede necessariamente di basarsi su standard aperti».

### DevOps: collaborazione attraverso il ciclo di vita dello sviluppo

All'interno dell'offerta PaaS di IBM denominata BlueMix si colloca la gamma di **servizi cloud-based DevOps**.

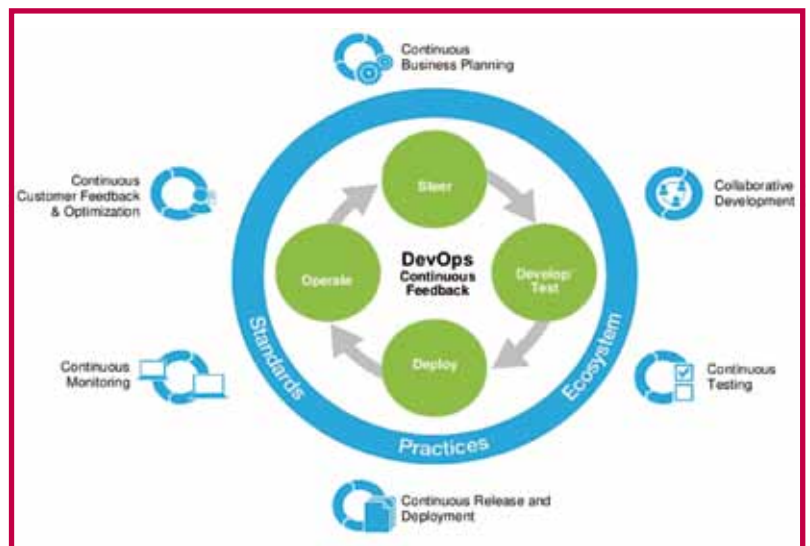
Questa offerta di servizi consente agli sviluppatori di sviluppare e rilasciare i progetti in modo più rapido ed efficiente, abilitando un modello all'insegna di integrazione, collaborazione e ottimizzazione, che prevede un continuo delivery di soluzioni operative che diventano migliori a ogni nuovo ciclo.

DevOps favorisce anche la modernizzazione applicativa: è infatti possibile integrare i servizi DevOps all'interno di un processo basato su applicazioni legacy al fine di renderle cloud-enabled.

DevOps può aiutare gli sviluppatori a collegare, all'interno di un ambiente cloud ibrido, due ampie categorie di sistemi.

La prima è quella dei cosiddetti **Systems of record**, fatta di sistemi su cui le aziende fanno affidamento per condurre il loro business, legati a dati di tipo finanziario, contabile, CRM, ERP ecc. che devono essere corretti, integrati e consistenti.

La seconda categoria è quella dei



Il "punto di vista" alla base di DevOps

**Steve Robinson**

General Manager Cloud Platform Services di IBM

**Systems of engagement** che sono utilizzati direttamente dagli utenti, come i sistemi deputati alla gestione di email, alle attività di collaborazione e legati ad applicazioni mobile e social. «La sfida che IBM raccoglie con DevOps è quella di riuscire a bilanciare in modo efficace l'esigenza di ottimizzare i sistemi esistenti con quella dell'innovazione - ha spiegato Kloeckner -. Da una parte i Systems of record guidano gli investimenti e portano a ottimizzare l'infrastruttura IT, i dati e i processi. Dall'altra i Systems of engagement guidano le esigenze di innovazione che richiedono condivisione della conoscenza e nuovi modelli di interazione all'insegna dei paradigmi di "anywhere" e "anytime"». La capacità di DevOps di **bilanciare Systems of record e Systems of engagement** viene anche considerata da IBM come un elemento centrale abilitante per favorire la riunificazione tra mondo fisico e mondo digitale che caratterizzerà l'ormai imminente era dell'Internet of Things e supportare, così, le aziende che, sempre più frequentemente, si troveranno a dover sviluppare software per la gestione di oggetti "intelligenti".

Nei prossimi piani di IBM c'è anche quello di rendere disponibile un "subset" del portafoglio d'offerta Rational nel cloud e sono in corso simulazioni del software per System z in cloud, sfruttando la piattaforma SoftLayer frutto di una recente acquisizione. \*

## Il vantaggio di sviluppare nel cloud

*Steve Robinson, General Manager Cloud Platform Services di IBM delinea alcuni degli elementi a valore che caratterizzano l'offerta IBM BlueMix*

*Promuovete un nuovo modello che ha un forte impatto sul lavoro degli sviluppatori ma vi rivolgete prevalentemente ai business manager evidenziandone i vantaggi per il business. Questo non crea problemi all'interno delle aziende ?*

La tecnologia è ormai trasversale a ogni linea di business. Il trend a cui stiamo assistendo è che tutti, dal CIO, al Chief Marketing Officer, al responsabile delle vendite hanno un crescente bisogno di tecnologia per conseguire i propri obiettivi e relazionarsi con il proprio target. L'elemento di impatto accolto favorevolmente dagli sviluppatori è di non doversi più occupare di una serie di aspetti come l'hardware sottostante, il rilascio in produzione delle applicazioni, le fasi di test e così via. Spostarsi nel public cloud con IBM BlueMix fa scomparire tutte queste preoccupazioni fornendo innegabili vantaggi dal punto di vista economico, della velocità e della qualità del software.

*In che modo l'uso del cloud contribuisce a migliorare la qualità del software ?*

L'approccio tradizionale richiede al team di sviluppo che realizza un software di possedere un ampio set di competenze che interessano molte aree: dall'ambito transazionale, al database, al networking, ai processi di business, fino al social. L'approccio basato sul cloud mette a disposizione dei team di sviluppo l'accesso a servizi avanzati e di più elevata qualità rispetto al passato per affrontare specifici compiti e questo gli consente di essere più veloci, di poter disporre di un maggior numero di funzionalità e di potersi avvalere del supporto di una comunità molto più ampia che utilizza i medesimi servizi e che può contribuire a incrementarne la qualità.

*Quali altri vantaggi offre l'utilizzo del cloud per i processi di sviluppo ?*

Una delle cose più interessanti che caratterizzano IBM BlueMix è che offre la possibilità di rilasciare rapidamente un'applicazione e questo permette di verificare rapidamente la validità di una nuova idea, mentre i tempi associati a un ciclo di sviluppo applicativo tradizionale sono molto lunghi e laboriosi. IBM BlueMix consente di fornire rapidamente nuove versioni di un software e questo permette di rispondere in modo molto dinamico alle esigenze attuali. Questo costituisce un aspetto fondamentale, per esempio, nel mondo mobile, dove una App può passare nel giro di pochissimo tempo da centinaia a milioni di download. IBM BlueMix mette anche a disposizione molteplici servizi di automazione, inclusa la capacità di auto scalabilità.

*In che modo le aziende dovrebbero gestire l'evoluzione applicativa verso il cloud ?*

In questo periodo assistiamo a strategie per il cloud "a due teste". Da una parte c'è il Private cloud che è prevalente e su cui le aziende concentrano i propri processi business-critical e, dall'altra, il Public cloud che è ancora minoritario. Credo che ciò a cui assisteremo nel prossimo futuro sarà una contrazione del modello Private in favore del modello Public anche per quanto riguarda i dati critici. Le applicazioni legate ai Systems of engagement sono ancora collegate al database tradizionale e sarà necessario estenderle verso il cloud, partendo da un approccio ibrido utilizzando strumenti come IBM DevOps.

# RED HAT ENTERPRISE LINUX INDICA LA VIA PER LA COMMODITY

*La recente major release della principale piattaforma dell'azienda e una nuova versione di OpenStack favoriscono la semplificazione e l'evoluzione verso modelli di cloud ibrido*

di Gaetano Di Blasio

Con il rilascio della release 7 di Red Hat Enterprise Linux, il fornitore di soluzioni open source ha ridefinito il proprio sistema operativo enterprise che si avvale di un approccio community-based per offrire tecnologie cloud, Linux, middleware, storage e di virtualizzazione. **Red Hat Enterprise Linux 7** non solo getta le basi, osserva l'azienda, per l'open hybrid cloud e porta i workload aziendali su infrastrutture convergenti, ma si propone di trasformare il sistema operativo in una commodity. Realizzato per

soddisfare le esigenze di data center moderni e i requisiti IT di prossima generazione, Red Hat Enterprise Linux 7 abilita, secondo la società, l'intero spettro dell'IT aziendale, dai container applicativi ai servizi cloud. Con la nuova release Red Hat oltre a dare la possibilità di favorire l'innovazione ha voluto indirizzare anche le esigenze tecnologiche moderne. In sostanza, con richieste sempre più diffuse di sistemi complessi, servizi on-demand e sicurezza, i team IT necessitano di maggiori controllo, chiarezza e scalabilità senza dover implementare decine di tool specializzati. In tal senso indipendentemente da dimensioni, scopo o complessità dell'implementazione, Red Hat Enterprise Linux 7 si propone di operare da

catalizzatore per l'innovazione, ma dando anche sicurezza military-grade e affidabilità mission-critical. Red Hat ha anche reso disponibile in versione beta **OpenStack 5.0**, la piattaforma che fornisce la base per la realizzazione di open cloud privati o pubblici combinando la più recente versione della piattaforma software per il cloud ibrido OpenStack Icehouse con la versione 7 di Enterprise Linux. Il vendor ha anche fatto sapere che a breve è previsto il rilascio di una seconda release che supporterà anche Red Hat Enterprise Linux 6 e che entrambe le versioni saranno mantenute per un determinato periodo di tempo di modo che gli utenti possano scegliere la distribuzione che meglio completa il loro attuale sistema operativo.

Questa release si avvale di un'ottimizzazione nelle API di elaborazione per semplificare l'impostazione di policy di affinità e anti-affinità per determinare come le macchine virtuali devono essere amministrate in relazione agli host nel gruppo. È stata anche introdotta la funzionalità Cinder, un'API di Backup OpenStack Block Storage che permette di esportare e importare i metadati di servizi di backup, favorendo il ripristino di dati in caso di disaster recovery. Grazie al nuovo plugin Modular Layer 2 per OpenStack Networking (Neutron) sono state inoltre facilitate l'aggiunta di tecnologie di networking Layer 2 mantenendo il supporto per plugin esistenti tra cui Open vSwitch. \*



## Inktank Ceph diventa Red Hat

Red Hat ha acquisito Inktank, azienda nota soprattutto per i sistemi storage open source scale-out e, in particolare, per la tecnologia Inktank Ceph Enterprise.

Quest'ultima fornisce un software storage a oggetti e blocchi, proposto come ideale per quelle aziende che intendono implementare cloud pubbliche o private, tra le quali molti early adopter di cloud basate su OpenStack.

L'acquisizione arricchisce l'offerta già esistente di storage Red Hat basato su GlusterFS, rafforzando la posizione del fornitore open source in termini di software-defined storage a oggetti, blocchi e basato su file system: un ambito in cui si prevede una grande crescita, dopo le tante promesse sulla storage virtualization. Ceph è stato sviluppato dal fondatore e chief technology officer di Inktank, Sage Weil, e può sostituire sistemi storage proprietari, fornendo così una soluzione unificata per ambienti di cloud computing. Obiettivo primario di Inktank è sempre stato quello di aiutare i clienti a scalare il proprio storage fino a livelli di exabyte e oltre, in modo economicamente sostenibile.

# ORACLE JAVA APRE LA STRADA ALL'INTERNET OF THINGS

*L'ultima release del linguaggio di programmazione Java segna un significativo aggiornamento avviando il percorso di convergenza tra la Standard Edition e la Micro Edition*

*di Riccardo Florio*

**N**ove milioni di sviluppatori in tutto il mondo e la presenza su oltre 3 miliardi di dispositivi nel mondo: questi i numeri di Java arrivato alla versione 8 della Standard Edition (Java SE 8) e della Micro Edition (Java ME 8) con i relativi rilasci correlati della piattaforma di sviluppo per dispositivi embedded e per l'Internet of Things Java SE Embedded 8.

La versione Java SE 8 ha coinvolto revisioni aperte del codice con una profonda collaborazione tra i tecnici Oracle e la community degli sviluppatori Java al fine di ridurre il codice "boilerplate", migliorare "collection" e annotazioni, semplificare i modelli di programmazione parallela e sfruttare in modo più efficiente i processori multicore.

La disponibilità di **Java Platform, Standard Edition 8 Development Kit** (JDK 8) comprende quello che Oracle definisce come il più completo upgrade del modello di programmazione Java mai effettuato dall'introduzione della piattaforma, avvenuta nel 1996.

I principali miglioramenti introdotti nella release 8 includono l'implementazione delle espressioni Lambda e delle funzioni di supporto per il linguaggio e la piattaforma di programmazione Java. Inoltre è stato incrementato il livello di sicurezza con la sostituzione della precedente lista dei metodi sensibili al chiamante che doveva essere gestita a mano, con un meccanismo che identifica in modo preciso tali metodi e permette di rilevare l'affidabilità dei relativi chiamanti.

L'introduzione della nuova API Date and Time permette agli sviluppatori di gestire la data e l'ora in una modalità più naturale, chiara e facile. In JDK 8 è stata anche integrata una nuova implementazione leggera e dalle elevate prestazioni del motore JavaScript Nashorn che è disponibile per le applicazioni Java mediante le API esistenti. Infine l'introduzione di un set di Compact Profiles e l'eliminazione della "generazione permanente" da HotSpot Java Virtual Machine (JVM).

La compatibilità verso il basso di Java SE 8 con le precedenti versioni garantisce la conservazione delle competenze degli sviluppatori Java e aiuta a proteggere gli investimenti tecnologici effettuati su questa piattaforma. Il rilascio contestuale di un aggiornamento principale della piattaforma **Java Micro Edition 8** rappresenta l'avvio di un percorso di convergenza tra le edizioni Standard e Micro. Java ME fornisce un ambiente flessibile robusto per le applicazioni in esecuzione sui dispositivi embedded e mobile nell'Internet of Things: micro-controller, sensori, gateway, telefoni cellulari, PDA, set-TV top box, stampanti e altro ancora. Le applicazioni basate su Java ME

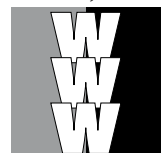
sono portabili su molti dispositivi, ma sfruttano le funzionalità native di ciascun dispositivo. Il Java ME Software Development Kit fornisce l'emulazione del dispositivo, un ambiente di sviluppo autonomo e una serie di utility per lo sviluppo rapido di applicazioni Java ME.

La release 8 di Java ME comprende un ampio numero di funzionalità nuove o rinnovate come: allineamento del linguaggio e delle API Java a Java SE 8, supporto dei protocolli Web più moderni, un modello applicativo completo, funzionalità di sicurezza avanzata e API standard per la gestione dell'alimentazione e l'interazione con un vasto set di periferiche standard.

«Java è lo standard globale per sviluppare e distribuire applicazioni ovunque, dai piccoli dispositivi fino al cloud - ha osservato Nandini Ramani, vice president of Development, Java Platform di Oracle -. La convergenza di Java SE 8 e Java ME 8 intende fornire un ambiente di sviluppo omogeneo che migliora la produttività e le performance applicative, insieme con la possibilità di scalare la piattaforma alle dimensioni appropriate per l'implementazione in una gamma ancora più ampia di use case».

\*

*Un elenco completo delle nuove caratteristiche e funzionalità di JDK 8 è disponibile al seguente LINK*



# CON VISUAL COBOL APPLICAZIONI SUBITO SU CLOUD E MOBILE

*Integrare le applicazioni in ambienti cloud, Linux e Android diventa più facile con Visual Cobol e i tool di Micro Focus, che permettono di far leva sugli asset esistenti*

di Giuseppe Saccardi

Riscrivere le applicazioni nei nuovi ambienti non è cosa né immediata né facile. I rischi di incorrere in problemi inattesi, tempi lunghi e alti costi sono sempre presenti.

L'alternativa più semplice consiste nell'adattare le applicazioni core esistenti, come ad esempio quelle scritte in Cobol e già ampiamente rodute, ad ambienti cloud o per la mobility usando gli strumenti disponibili sul mercato.

I benefici che ne possono derivare, ha spiegato Giuseppe Gigante, direttore marketing di Micro Focus, sono consistenti ma richiedono da parte delle aziende un assessment e un **controllo adeguato della supply chain**.

In primis, ha evidenziato Gigante, Micro Focus è un'azienda di software, che è la componente che rappresenta la parte più "umana" di un contesto IT perchè è in essa che si estrinseca la capacità di far fronte alle diverse esigenze aziendali e rispondervi puntualmente.

Inoltre, il mercato ha recepito che le applicazioni software costituiscono una parte imprescindibile dei processi aziendali nel senso più ampio, non solo per poter utilizzare un'applicazione su pc, ma anche al fine di supportare tutti i

processi interni e sempre più anche esterni, garantendone l'integrazione e l'orchestrazione.

Va osservato che l'esperienza nel software dell'azienda è di lunga data. Micro Focus è da quarant'anni che affina il suo approccio e le sue soluzioni per rispondere alle evoluzioni tecnologiche da cui vengono sollecitati gli asset informatici delle aziende e il fatto che ancor oggi si parli diffusamente di Cobol e della sua nuova incarnazione

**Visual Cobol** è una conferma diretta della sua capacità di rispondere alle necessità applicative che hanno le aziende per quanto concerne l'adeguamento del loro asset e di rimanere continuamente al passo dei tempi.

«È un percorso che Micro Focus ha iniziato nel 1976 con il primo "Open Cobol", una piattaforma non mainframe, e oggi ha nel suo portfolio di clienti l'85% delle aziende Fortune 500 per quanto attiene ai loro processi cobol. È un risultato che è stato raggiunto perché abbiamo adottato un approccio dinamico che ha fatto evolvere le soluzioni cobol con i

tempi e le esigenze espresse dalle aziende», ha osservato Gigante.

Di fatto, l'esperienza di Micro Focus è la conseguenza diretta dell'aver recepito con anticipo le esigenze del mercato, e anche di aver proceduto con una serie di acquisizioni che le hanno permesso di mantenere sempre in contatto quanto di già consolidato c'era in un'azienda con quanto di innovativo andava tecnologicamente prospettandosi. È stato un modo di procedere derivato dalla sua considerazione che le applicazioni di cui le aziende nel tempo si sono dotate e che ne hanno garantito l'unicità, l'espansione e l'affermazione sul mercato, costituiscono oggi giorno uno dei loro asset imprescindibili.

## **Rimanere al passo con cloud e mobility**

In uno scenario globale estremamente mutevole il problema che si pone alle aziende è come rimanere al passo coi tempi, far leva sul patrimonio software esistente e proiettarlo proficuamente nei **nuovi scenari** che si vanno dischiudendo, ad esempio il cloud e la mobility. Per essere al passo

con i tempi Micro Focus ritiene che le aziende debbano essere in grado di adottare le nuove tecnologie e rispondere alle esigenze del mercato senza però impegnarsi in una rincorsa spasmodica e poco chiara



**Giuseppe Gigante**, marketing manager di Micro Focus



negli obiettivi, ma farlo partendo da una conoscenza del proprio parco applicativo ed essere in grado di collegare ed integrare quello che di cui già dispone con quello che si prospetta di nuovo.

Importante in questo processo evolutivo non traumatico e potenzialmente rischioso per l'asset aziendale è un corretto assessment e la condivisione dei requisiti con tutta la filiera dello sviluppo applicativo.

**Assessment e condivisione** costituiscono aspetti fondamentali, osserva Micro Focus, per una collaborazione produttiva da parte delle entità di una filiera atta ad assicurare l'evoluzione delle applicazioni in nuovi contesti, per esempio il cloud e la mobility, e in grado allo stesso tempo di garantire quella agilità e flessibilità indispensabili per un proficuo time-to-value.

Adottare tecnologie come mobility e cloud richiede un'accelerazione nella fornitura di applicazioni software che siano al passo dei tempi, ma soprattutto al passo con le esigenze delle aziende.

È però uno scenario applicativo e tecnologico molto ampio e complesso che di certo non semplifica la vita a chi non conosce adeguatamente il proprio parco e che per questo può trovare difficile adottare un processo evolutivo adeguato che coinvolga l'intera filiera di uno sviluppo applicativo.

Il suggerimento di Giuseppe Gigante è innanzitutto quello di individuare cosa è possibile far evolvere. È un modo di procedere che meglio garantisce longevità e time-to-value alle aziende e alle loro applicazioni. Inoltre, è un approccio che abbassa di molto la soglia di rischio. Nel momento in cui si de-

vono modificare, aggiornare, far evolvere le applicazioni core ci si espone inevitabilmente a dei rischi. Se, invece, più semplicemente si arricchia quanto già è consolidato e ampiamente collaudato la soglia di rischio si abbassa fortemente, si riducono i costi e si accelera il passaggio in produzione. In questo senso ad esempio, il cloud è visto da Micro Focus non come un rischio ma come un'ulteriore piattaforma operativa che ospita o permette di fruire di applicazioni in un contesto più ampio.

«Un'evoluzione e un approccio soft che sono ampiamente favoriti dal portfolio prodotti di Micro Focus, che comprende prodotti come il Cobol ad oggetti, che significa poter o ricompilare un'applicazione in Visual Cobol per cloud o per un sistema operativo come può essere Linux o una piattaforma Android con la garanzia che le logiche alla base di quella applicazione non verranno alterate e che da quel momento l'applicazione possa essere fruita nella nuova piattaforma estesa», evidenzia Gigante.

### **Supply chain e Integrazione su cloud, Linux e Android**

Quando Micro Focus parla di software supply chain si riferisce in sostanza ad una ideale catena di fornitura della soluzione software non necessariamente interna all'azienda. Anche se nell'immaginario collettivo le grandi aziende dispongono di personale illimitato, nella realtà spesso si rivolgono a realtà satellite che richiedono una integrazione nella filiera produttiva.

Per poter utilizzare risorse estese devono però essere ben chiari gli

obiettivi e si deve disporre di una soluzione di change management con strumenti che permettano di controllare lo stato di avanzamento dei lavori e che ogni reparto che compone una catena sia in possesso delle informazioni di cui necessita. In sostanza, osserva Micro Focus, si devono non solo perseguire gli obiettivi in un quadro chiaro di responsabilità e di chi fa che cosa, ma anche avere **la possibilità di misurare tramite SLA** il livello di servizio fornito dalle entità coinvolte.

Dal punto di vista pratico, parlando di prodotti, quello che Micro Focus può concretamente fare, osserva Gigante, è porre le aziende in condizione di integrare i servizi dei partner sia sotto l'aspetto contrattuale, sia dal punto di vista tecnico. In qualunque realtà si stia lavorando, è possibile verificare il punto del ciclo di sviluppo a cui quella particolare realtà è arrivata.

Un ulteriore fattore atto a favorire l'allargamento dello scenario in cui le applicazioni aziendali possono essere proposte è che le soluzioni Micro Focus, non solo quelle legate alla software quality, ma anche il Visual Cobol stesso, sono disponibili attraverso il cloud.

Nel suo portfolio sono comprese anche soluzioni che permettono di programmare, di mantenere applicazioni all'interno di un mainframe attraverso un laptop che si trova in qualsiasi parte del globo, e anche di eseguire il test dell'applicazione e farne il debug prima di passarla in produzione.

Attraverso il cloud è anche possibile eseguire il test applicativo dal punto di vista delle prestazioni e delle funzionalità. \*

# SOFTWARE AG TRACCIA LA STRADA VERSO LA DIGITAL ENTERPRISE

*Con un portafoglio d'offerta ampliato attraverso acquisizioni, il vendor tedesco mette a disposizione uno strato di agilità digitale che si colloca al di sopra dei classici silos applicativi*

di Claudia Rossi

Attraversate da fenomeni inarrestabili come Big Data, collaborazione, cloud e mobility, oggi tutte le organizzazioni stanno sperimentando una forte pressione verso la digitalizzazione. Si tratta di una trasformazione che non accetta ritardi e che ormai rappresenta un passaggio essenziale per garantire la sopravvivenza di qualunque azienda e di qualsiasi business.

«O le imprese si preparano a diventare digitali o sono destinate a sparire - esordisce così Philippe La Fornara, senior vice president di Software Ag -. Si tratta di un passaggio obbligato e le aziende non possono che adattarsi a questo cambiamento».

Ma attenzione, per abbracciare la digitalizzazione un'azienda non può limitarsi alla modernizzazione delle sue applicazioni e della sua infrastruttura,

deve seguire un percorso che la doti di strumenti capaci di portare reale innovazione nei suoi processi e nella sua offerta.

«Quello che Software Ag propone è un sistema d'innovazione capace di imprimere un'effettiva differenziazione delle aziende sul

mercato attraverso l'introduzione di uno strato di agilità digitale che va a collocarsi al di sopra di tutti i tradizionali silos applicativi - precisa La Fornara -. Questo strato si incarica di orchestrare in real time tutti i flussi di dati provenienti dai diversi sottosistemi aziendali (ERP, CRM, SCM, data warehouse, applicazioni Java e così via), permettendo l'elaborazione di risposte più veloci alle richieste del mercato e, quindi, alle necessità di business».

Frutto di numerose acquisizioni (per cui il vendor ha speso, nel solo 2013, 1,2 miliardi di euro), oggi la value proposition di Software Ag vanta un'offerta integrata, strutturata in tre blocchi principali.

Il primo è rappresentato dalle sue tradizionali soluzioni di **Business Process Management** (che contribuiscono ancora per il 70% sul suo fatturato), cui si affianca il blocco delle **Intelligent Business Operation Solutions**, un insieme di tecnologie che permettono di prendere decisioni più velocemente attraverso la correlazione in tempo reale di eventi complessi. Il terzo blocco d'offerta è, invece, costituito dagli strumenti di **Continuous Control Monitoring**, incaricati di modellizzare i processi per verificarne le prestazioni tramite

KPI (Key Performance Indicators)/KRI (Key Risk Indicators) e monitorare le problematiche di compliance.

«Le recenti acquisizioni hanno riguardato un po' tutti i tre blocchi d'offerta - commenta il senior vice president di Software Ag -, anche se per la maggior parte si sono concentrate sulle Intelligent Business Operation Solutions, evoluzione naturale del classico BPM».

Un esempio è l'acquisizione di **Apama**, azienda che ha sviluppato una piattaforma per il Complex Event Processing in grado di mettere le aziende nella condizione di rispondere tempestivamente ad attività operative e transazionali, analizzando eventi di business in real time attraverso flussi multipli di dati.

Un secondo esempio è rappresentato da **Terracotta**, una realtà che ha sviluppato una soluzione di in-memory computing per Java, capace di migliorare radicalmente le prestazioni e la scalabilità delle applicazioni aziendali.

«Ogni blocco d'offerta lavora in modo integrato con l'altro, ma offre anche sottosoluzioni che mettono le aziende nella condizione di abilitare gradualmente il digital layer - commenta La Fornara -. Si tratta di soluzioni che, ovviamente, richiedono assessment e progetti ad hoc e per questo aprono molte opportunità ai nostri partner e alle società di consulenza e di integrazione» che nel portfolio di Software Ag possono trovare, tra l'altro, forti punti differenzianti rispetto alla competition. \*



**Philippe La Fornara**  
senior vice president di Software Ag

## HP RAFFORZA LA STAMPA IN GRANDE FORMATO

HP ha esteso la tecnologia Inkjet PageWide alla stampa di grandi formati, per fornire stampe di alta qualità, a velocità più elevate. Questa tecnologia prevede l'utilizzo di oltre 200mila ugelli montati su una barra di stampa fissa che copre l'intera ampiezza della pagina, permettendo di stampare in modo nitido e preciso sia in bianco e nero sia a colori su grandi e diversificati formati. La tecnologia regola inoltre la velocità e la penetrazione dell'inchiostro pigmentato originale HP per accelerare l'asciugatura e controllare la misura del punto, la sfumatura e la cessione di colore, per stampe di alta qualità.

Le stampanti HP PageWide per grandi formati saranno disponibili nella seconda metà del 2015.

Il produttore ha anche annunciato una nuova stampante multifunzione da produzione. Si tratta della **HP Designjet T3500 eMFP**, attualmente disponibile in Italia al prezzo di listino di 13.750 € (IVA esclusa) dotata di un processore super veloce e di uno scanner di grande produttività con scansione a lotti e capacità

di creare PDF multipagina e Scan-to-Email.

A questa si affianca la stampante da produzione da 42 pollici **HP Designjet T7200** (attualmente disponibile solo negli USA con prezzo di listino a partire da 12.644\$), capace di utilizzare tre rulli di supporto pesante per stampare su una vasta gamma di supporti, dalla carta fotografica bond a quella glossy. \*



HP Designjet T3500 eMFP

Con l'estensione della tecnologia PageWide per le stampanti Designjet, il produttore garantisce elevati volumi di stampa con alta qualità e velocità

## LEXMARK AMPLIA L'OFFERTA ENTERPRISE

Rilasciate una serie di stampanti e MFP monocromatiche per formato A3

Lexmark ha presentato nuovi dispositivi di stampa in formato A3 indirizzati verso il mercato enterprise.

La stampante laser monocromatica **Lexmark MS911de** consente di stampare nel formato SRA3/12x18 pollici e soddisfa i requisiti di volumi di stampa più esigenti: capacità di alimentazione fino a 6.650 pagine e un ciclo di lavoro mensile fino a 300mila pagine, con una velocità fino a 65 pagine al minuto.

Le soluzioni della **Serie MX910** comprendono quattro modelli multifunzione laser monocromatici (MX910de/MX910dxe, MX911de, MX912de) indirizzati ad ambienti con volumi mensili variabili da

15mila a 50mila stampe, con vassoi di capacità da 1.150 a 3.650 fogli e velocità di stampa da 45 ppm (MX910), 55 ppm (MX911de) e 65 ppm (MX912de).

Le soluzioni **Serie PX910** dispongono di caratteristiche di elevata affidabilità (per esempio l'utilizzo di un toner "shake-free"), funzioni di sicurezza (un disco fisso criptato, l'autenticazione utente opzionale e la pulizia automatica del disco) e opzioni di finitura avanzate come graffette multi-posizione, perforatrici e funzionalità di piegatura a sella automatica con pinzatura che semplificano la creazione di fascicoli professionali.

La piattaforma di questa gamma fornisce una connessione senza interruzioni tra carta e mondo digitale, e fornisce una user experience coerente e altamente intuitiva. \*



Lexmark MS911de

# CON FUJITSU, DAL SERVER AL CLOUD IN CINQUE STEP

**Uwe Neumeier, vice president di Fujitsu, delinea le problematiche dell'IT e come farlo evolvere verso il cloud in modo sicuro**

di Giuseppe Saccardi

Lo scenario e le modalità nel condurre il proprio business sta profondamente cambiando e le aziende devono essere pronte ad affrontare le nuove sfide che si preannunciano all'orizzonte, sia per consolidare ed espandere le proprie quote di mercato, sia per far fronte alle esigenze dei clienti. In questo, l'IT ha un ruolo essenziale. Disponibilità di **capacità di calcolo** quando serve, analisi veloce dei dati al fine di prevedere i trend e le esigenze dei clienti, interazione ovunque si sia con colleghi e clienti, infrastrutture adeguate, **ottimizzazione di processi e costi**, sono tutte cose possibili se per il proprio IT si è definita una strategia corretta e si sono selezionati con ocularità i propri partner tecnologici.

Indubbiamente, però, non è facile muoversi e fare le scelte strategiche ottimali. Lo scenario che si sta delineando e quali sono i problemi a cui si va incontro lo abbiamo discusso con Uwe Neumeier, vice president Server Systems Service Platform di Fujitsu, un'azienda che annovera nel campo dei server e della capacità di calcolo un elenco di risultati di eccellenza. Fujitsu si è posta l'obiettivo di far sì che le proprie piattaforme siano adeguate a rispondere alle esigenze sia di ambienti data center di nuova generazione sia laddove, per esempio in ambienti medici o centri di ricerca avanzata, vi sia la necessità di un'enorme capacità di calcolo abbinata a un'architettura ad elevata resilienza ed espandibilità verticale od orizzontale.

Va osservato che l'evoluzione di Fujitsu, e il modo con cui con le sue tecnologie si è proposta di rispondere alle esigenze aziendali, così come emerge da quanto evidenziato da Neumeier, si inquadra nell'evoluzione verso un mondo iperconnesso, al cui centro si pone Internet con tutto

quanto concerne l'evoluzione in atto relativamente al **cloud**, sia nella versione public sia in quella più con-naturale per un'azienda, e cioè un cloud ibrido in cui si sommano i benefici del cloud pubblico con la riservatezza e le garanzie di un ambiente cloud privato. Quello "interconnesso" è un mondo in cui servono concetti nuovi, soluzioni innovative e architetture adeguate per quanto concerne le infrastrutture, in particolare per i server e lo storage, che sono poi i due pilastri, evidenzia Neumeier, della strategia evolutiva di Fujitsu volta a concretizzare la sua vision per una **Human Centric Intelligent Society**, vision che è alla base dei suoi sviluppi tecnologici e per quanto concerne i servizi.

Per un'azienda, però, può non essere semplice identificare una strategia, perché le variabili in gioco sono molte e dipende dal contesto di partenza dell'IT aziendale, dal tipo di applicazioni, dal settore in cui si opera, dall'estensione dell'ambito territoriale, dal budget disponibile e da numerosi altri fattori, per esempio la riservatezza dei dati, che deve essere garantita, il modo di fruire delle applicazioni, l'impatto della mobilità e così via.

In un tale contesto ad alta variabilità quello che si è prefissata Fujitsu è stato di adottare un approccio che lasciasse al cliente azienda la più ampia possibilità di scelta possibile, sia che si tratti di una PMI sia di una corporate con presenza internazionale.

Se, per esempio, si considera l'impatto che può avere l'adozione progressiva di una soluzione cloud in

azienda, quello che ne emerge è che man mano che ci si sposta da un'infrastruttura completamente privata convenzionale, a una virtualizzata, di private cloud, ibrida, fino a una completamente fruita sotto forma di servizio, voci come **Capex e Opex**, esigenze di management, e in sostanza tutte le voci connesse all'IT interno, tendono a diminuire fortemente sino potenzialmente ad annullarsi, e a tramutarsi in una voce



**Uwe Neumeier,**  
vice president Server Systems  
Service Platform di Fujitsu

di costo predefinibile e adattabile in tempo quasi reale alle esigenze dell'azienda.

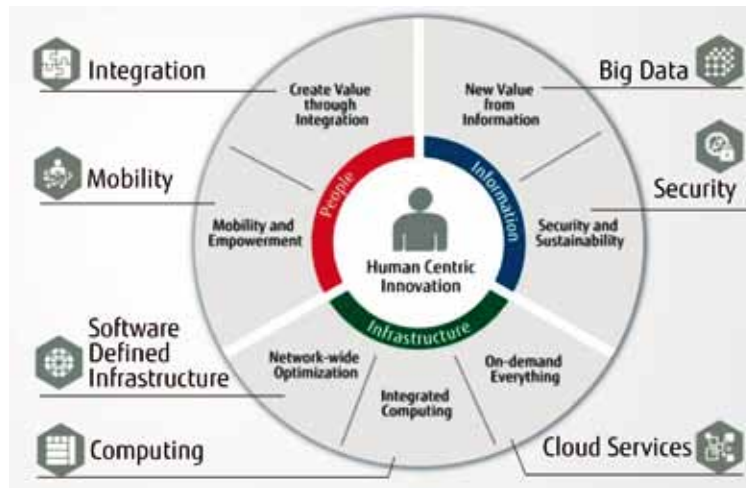
#### QUATTRO ELEMENTI CHIAVE

Se dal campo concettuale ci si sposta a quello pratico, quello che emerge è che a partire da un contesto basato su server tradizionali sono quattro i fattori che entrano in gioco quando un'azienda si pone il problema di adeguare il proprio data center alle sue nuove necessità di business: transactional business, soluzioni integrate combinate con una reference architecture, cloud deployment e servizi.

Sono quattro ambiti in cui Fujitsu ha sviluppato una propria consistente offerta che permette di adottare da parte di un cliente sia una soluzione puntuale che definire un percorso evolutivo, come per esempio con la soluzione chiavi in mano per **SAP HANA** per quanto concerne soluzioni integrate, o la Cloud Integration Platform, che permette a Fujitsu di fornire a CIO e responsabili aziendali uno strumento per tenere sotto controllo le componenti cloud adottate sia che derivino da provider esterni sia dall'IT interno. Indubbiamente però l'adozione del cloud, se presenta molti benefici, è in ogni caso un percorso che va ben organizzato e affrontabile in **step successivi**. La suddivisione in step permette, evidenzia Fujitsu, non solo di avere il tempo di adeguare processi interni e le applicazioni al nuovo scenario orchestrando il tutto in modo ottimale, ma anche di poter investire nello step successivo i risparmi economici ottenuti con quello precedente.

#### EVOLVERE L'IT IN CINQUE STEP

Neumeier evidenzia come il viaggio verso il cloud sia un processo suddivisibile in cinque passi evolutivi successivi. È un percorso che può avere inizio con il consolidamento dell'IT installato, e poi continuare



#### Portfolio di prodotti e servizi Fujitsu

con la virtualizzazione per aumentare la percentuale di fruizione delle macchine e la flessibilità, l'adozione di nuovi modelli di data center che abilitino una virtualizzazione distribuita, il passaggio al cloud nella sua versione privata o ibrida, e infine la migrazione a un servizio cloud ibrido e pubblico come quello fornito da Fujitsu tramite i suoi data center.

**Presenti anche in Europa**, rispondono a esigenze di sicurezza, riservatezza e di protezione dei dati in accordo alle stringenti normative europee. È una evoluzione favorita da Fujitsu tramite la sua **Cloud Integration Platform**, che può abbracciare sistemi tradizionali, cloud privati o cloud pubblici, indipendentemente dal fatto che siano configurati secondo modelli di Infrastructure as a Service (IaaS), Platform as a Service (PaaS) o Software as a Service (SaaS).

Per le aziende esiste inoltre la possibilità di eseguire il deployment della piattaforma sia in modalità on-premise sia off-premise, nonché di gestirla autonomamente o riceverla sotto forma di servizio gestito. Ad esempio, la sua piattaforma cloud comprende elementi quali:

- Provisioning: semplifica e centralizza il provisioning delle risorse cloud, private o pubbliche, sia di Fujitsu che di altri vendor.
- Integrazione: abilita l'integrazione di servizi software di cloud pubblici con software on-premise.
- Gestione servizi: permette la gestione e il monitoraggio end-to-end delle soluzioni integrate tramite risorse on-premise e cloud.
- Controllo accessi: controllo unificato degli accessi ai sistemi IT.
- Gestione dati: permette l'implementazione della gestione dei dati per soluzioni cloud e non-cloud, al fine di proteggere tutte le informazioni indipendentemente da luogo o provider.



# UNIFY RIPENSA COMUNICAZIONE E COLLABORAZIONE

**Con il progetto Ansible, il produttore mette a fattor comune cloud, canali e dispositivi in un'esperienza utente, integrata e coinvolgente**

di Giuseppe Saccardi

Unify, già conosciuta come Siemens Enterprise Communications, ha annunciato Ansible, una nuova gamma di soluzioni con cui si propone di modificare profondamente i paradigmi della **Unified Communication & Collaboration (UCC)** e della sua fruizione nei diversi scenari del cloud, dal privato, al pubblico, all'ibrido. Alla base della sua strategia ha posto l'esigenza di coinvolgere, in un unico ambiente di comunicazione, le diverse entità di una relazione di business, dal dipendente al partner commerciale, al cliente. Queste entità devono poter cooperare usando in modo trasparente e integrato tutte le applicazioni, i dispositivi e i media comunicativi disponibili in azienda, tramite reti fisse, **mobili** o WiFi, in un contesto di **cloud privato** o pubblico.

## UNA COMUNICAZIONE COINVOLGENTE

Unify si prefigge quindi di cambiare alla radice il modo di comunicare e rimuovere le barriere di quelle soluzioni di UCC che gestiscono una molteplicità di dispositivi e reti di comunicazione ma non riescono a fornire fluidità e coinvolgimento emotivo alla relazione tra persone.

In sostanza, quello che Unify si propone di ottenere con la gamma di soluzioni Ansible è apportare **semplificazione** e **coinvolgimento** in una comunicazione, rendendola piacevole, esaustiva e tale da permettere di stabilire una relazione naturale e coinvolgente con l'interlocutore.

## COMUNICAZIONE IMMEDIATA E OVUNQUE CON OPENSCAPE

Il progetto Ansible si basa sulla consolidata esperienza di Unify che ha portato allo sviluppo della soluzione OpenScape, un'applicazione di comunicazione e collaborazione unificata che è disponibile sia in

versione enterprise sia cloud e nata dalla considerazione secondo cui i team hanno bisogno di strumenti che consentono un **contatto veloce** e al primo tentativo con le persone desiderate, indipendentemente da dove si trovano, quale dispositivo stanno usando o a quale rete sono collegati.

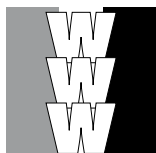
Elementi chiave di OpenScape sono una gestione della presenza collegata all'effettiva e autonoma disponibilità dell'individuo, visibile anche all'esterno dell'azienda, fruibile in modo federato con soluzioni di altri fornitori, disponibile in modo naturale anche in mobilità, integrata con forme di collaborazione **audio, Web e video**.

In sostanza, osserva Unify, la soluzione OpenScape prevede tutto quanto necessita per migliorare il lavoro di gruppo, avere costi più bassi e meno spese di viaggio e trasferta, oltre che consentire un consistente risparmio di tempo per manager e dipendenti, utilizzabile in modo più produttivo per le specifiche attività di business. OpenScape permette un pari grado di libertà anche per quanto riguarda la collaborazione e lo scambio di documenti e informazioni nell'ambito di un meeting che può arrivare a gestire sino a 1.000 partecipanti per singola sessione.

Una volta attivata la sessione, i partecipanti hanno accesso a una varietà di servizi desktop, possono condividere le applicazioni, scambiare documenti, fare co-browsing, usare messaggistica istantanea, gestire un collegamento video multi-utente. Tramite un opportuno client, la partecipazione e lo scambio di documenti può avvenire anche con dispositivi iPhone e iPad o smartphone e tablet **Android**.

Un'altra funzionalità che consente di ottimizzare i costi e migliorare l'esperienza utente è la funzione di handover, che permette di trasferire con un semplice **"swipe"** una chiamata dal dispositivo mobile al desktop o al telefono di ufficio, quando si arriva alla propria scrivania.

Non ultimo, evidenzia Unify, OpenScape si basa su un'**architettura aperta** che permette di integrare



Clicca per entrare in Ansible

*Ansible prevede un'ampia gamma di modalità di comunicazione*



le proprie funzionalità di collaborazione e comunicazione con le applicazioni di ufficio preferite, ad esempio per incrementare l'efficienza della forza vendite o migliorare il servizio ai clienti. OpenScape è poi una soluzione di UCC che può essere utilizzata in modalità cloud privato.

### ANSIBLE: COMUNICARE E LAVORARE IN MODO NATURALE

Sulla base della solida esperienza di OpenScape, il progetto Ansible affronta e porta a un nuovo e più alto livello di fruibilità, **basato sul cloud**, il paradigma delle nuove frontiere della comunicazione. Il progetto deriva dalla semplice considerazione che il business si basa sulle relazioni e le relazioni iniziano con una conversazione.

Ansible, ribadisce Unify, non è un dispositivo o un'applicazione ma rappresenta un'esperienza completamente nuova, progettata per supportare il **flusso di lavoro naturale** che gli utenti si aspettano. Fornisce una piattaforma di comunicazione sicura che unisce e gestisce il flusso di comunicazioni quotidiane trasformandole in conversazioni ricche e significative. Elemento saliente del progetto Ansible è la possibilità di organizzare molteplici sorgenti di contenuti, a partire da diversi dispositivi e canali di comunicazione, tramite un'unica soluzione che ne permette la rapida comprensione. A questo aggiunge un'esperienza video molto coinvolgente e con audio HD. Lo schermo può inoltre essere condiviso tra video, e-mail, allegati, link o chat.

In sostanza, indipendentemente dal canale, una qualsiasi comunicazione di un utente può avere un'eco in tutte le conversazioni che riuniscono le persone e i contenuti di interesse, in un unico spazio comunicativo multicanale e contestuale. La fluidità della comunicazione è poi enfatizzata da strumenti che

permettono di trovare rapidamente ciò di cui si ha bisogno, sia che si tratti di persone sia di connessioni o contenuti.

Un ulteriore elemento qualificante del progetto è una transizione naturale delle conversazioni da un canale di comunicazione all'altro, sia sulla medesima rete che tra dispositivi

diversi, a prescindere dal formato, che viene automaticamente adattato dalla soluzione.

### ANSIBLE E IL CLOUD

Il progetto Ansible è una gamma di soluzioni disponibile inizialmente sotto forma di **servizio cloud pubblico** e che potrà essere integrato mediante appositi connettori con le soluzioni che gli utenti utilizzano all'interno di un proprio cloud privato.

In pratica, un utente che già utilizza OpenScape Voice o le applicazioni UCC di OpenScape di Unify, potrà facilmente integrare tali funzioni con quelle che saranno rese disponibili in modalità di cloud pubblico tramite Ansible.

Come soluzione cloud aperta, Ansible potrà quindi avere diverse modalità di fruizione ed adattarsi alle esigenze aziendali: potrà essere usato come soluzione a sé stante sotto forma di cloud pubblico o come soluzione integrata con le funzionalità di cui le aziende già dispongono. Nel caso le funzioni aziendali siano fruite in modalità cloud privato il risultato sarà un cloud ibrido che combinerà il meglio delle due soluzioni.

La prima versione di Ansible sarà erogata da ottobre 2014 direttamente da Unify tramite i suoi data center. Successivamente verrà offerto anche da primari operatori nel campo dei servizi cloud pubblici. ✱

# VERSO UN SOCIAL MARKETING CHE MISURA LA PERFORMANCE

**Le divisioni marketing in Italia fanno fatica a dimostrare il proprio valore all'azienda, secondo una ricerca di SDA Bocconi e Sap. Servono strumenti innovativi, come gli Analytics, per trasformare i dati in informazioni strategiche, ma anche le competenze per sfruttare i nuovi strumenti di interazione con i clienti, come i social media**

di Paola Saccardi

Il mondo del marketing sta attraversando una fase di evoluzione, che le aziende non possono trascurare, dovuta alla diffusione del Web e dei nuovi device tecnologici che stanno trasformando i metodi tradizionali di comunicazione con i clienti e la capacità di utilizzare la tecnologia per analizzare i dati e trasformarli in informazioni strategiche per il business. L'area marketing della SDA Bocconi School of Management, insieme a SAP Italia, ha realizzato una ricerca da titolo **"Il futuro secondo i direttori marketing: competenze per decidere e decisioni per competere"** che ha coinvolto 122 direttori marketing di imprese italiane medio grandi (dai 50 dipendenti in su) appartenenti a diversi settori con lo scopo di analizzare i trend e i cambiamenti all'interno della funzione marketing. In pratica come stanno evolvendo gli investimenti dell'area marketing e quali sono le competenze più richieste in questo momento, ma anche quale influenza stanno avendo le nuove tecnologie, come i new media, e, infine, l'utilizzo di strumenti di analisi dei dati, ossia i Marketing Analytics.

## L'IMPORTANZA DELLA FUNZIONE MARKETING

L'indagine ha messo in luce l'atteggiamento delle aziende verso il marketing per capire quanta importanza viene attribuita a questa funzione aziendale in questo momento e in previsione futura. È emerso che il 62% dei manager intervistati pensa che la propria azienda sia customer oriented, il 76% che sia in grado di interpretare i bisogni dei clienti, ma **solo il 54% misura sistematicamente il proprio livello di servizio**. Tuttavia c'è da sottolineare come l'importanza della funzione marketing e l'orientamento al mercato varino a seconda del settore, ossia siano più alti nella distribuzione e nei servizi, ma più bassi nei servizi finanziari e nella PA/ Sanità.

Infine, solo il 36% dei manager intervistati ritiene che la funzione marketing della propria azienda abbia più rilevanza delle altre funzioni. Questo è un dato significativo che dimostra quanto il marketing non sia ancora ritenuto strategico in molte aziende oppure abbia bisogno di legittimazione per dimostrare la sua efficacia. Proprio questa sembra essere la principale difficoltà per i direttori marketing che faticano a dimostrare i risultati finanziari delle attività svolte. D'altra parte emerge che dove le aziende attribuiscono maggiore importanza alla funzione del marketing di conseguenza questo aumenta la sua performance, a dimostrazione che esiste una correlazione tra questi due aspetti. Tuttavia soltanto il 42% dei manager intervistati ritiene che l'area marketing della propria azienda sia in grado di dimostrare la correlazione tra le attività intraprese e i risultati finanziari.

## AREE DI INVESTIMENTO E COMPETENZE RICHIESTE

Se i vincoli finanziari sono percepiti come il principale ostacolo per l'anno in corso, dall'indagine emerge anche che, rispetto al 2013, nel 2014 il **budget di marketing** è aumentato per circa un terzo delle imprese, diminuito per un altro terzo, rimasto invariato per l'ultimo terzo. In questo contesto, inoltre, la spesa marketing per il 2014 sembra considerare solo parzialmente la possibilità di migliorare la qualità degli strumenti a disposizione della divisione marketing. Nel 2014, i maggiori investimenti di marketing secondo gli intervistati si concentreranno su



internet marketing, lanci di nuovi prodotti e servizi, sviluppo di nuovi canali di interazione con i clienti. I principali canali di comunicazione preferiti dai Chief Marketing Officer sono soprattutto i siti Web e le e-mail, ma anche eventi e newsletter che sono già ampiamente utilizzati. Per il momento, tuttavia, i manager intervistati ritengono che le attività di marketing della propria azienda siano poco innovative e poco differenzianti.

Rispetto a questa considerazione è stato domandato ai responsabili dell'area marketing quali competenze ritengono importanti da sviluppare, che sono risultate essere: la creazione di nuovi mercati; la capacità di influenzare le strategie aziendali e cogliere nuove opportunità nei mercati attuali; l'analisi e l'utilizzo dei dati sul cliente. Invece, tra le competenze ritenute meno presidiate sono emerse l'adozione di sistemi di marketing automation o il coinvolgimento dei clienti nella creazione di contenuti di comunicazione, ma anche lo sviluppo di nuovi mercati.

#### NEW MEDIA E MARKETING ANALYTICS

L'utilizzo di strumenti di comunicazione come i social network fa parte delle nuove sfide che i responsabili marketing si trovano ad affrontare e dall'indagine emerge che le aziende si ritengono poco capaci in questo senso e per quanto riguarda le attività di raccolta dei dati e di gestione delle informazioni che ne derivano. Difatti è emerso che per l'82% degli intervistati **i marketing Analytics non rappresentano una priorità** negli investimenti aziendali. Tuttavia le imprese che, invece, investono in questi strumenti li ritengono importanti per raggiungere gli obiettivi aziendali e ottengono performance di mercato superiori. Secondo la ricerca, in pratica, chi fa leva sui marketing Analytics e integra in modo sistematico i social media all'interno della propria strategia di marketing ottiene risultati migliori. Ma finora solo il 16,4% degli intervistati afferma che i social media sono ben integrati nella strategia di comunicazione dell'impresa. Inoltre i canali social, finora, sono stati utilizzati più per obiettivi di visibilità del brand che per arricchire la customer experience, o per sviluppare relazioni con i clienti e migliorare il servizio. \*



# LE OPPORTUNITÀ DELL'ISTRUZIONE DIGITALE

**L'Istruzione richiede nuove tecnologie come la realtà aumentata e la digitalizzazione e crescono le opportunità per le aziende. Ricoh spiega criticità e opportunità**

di Giuseppe Saccardi

In un momento in cui le aziende dell'IT sono impegnate nell'individuare nuove **opportunità di mercato**, un aiuto a rimpinguare fatturati non sempre floridi potrebbe venire dalle nuove esigenze che emergono nel settore della formazione nelle nuove classi di studenti, oramai tutti nati nell'Era **digitale** e quindi in grado di sfruttarne abilmente gli strumenti.

La maggior parte degli studenti sono quelli che si possono definire "nativi digitali" e in quanto tali si aspettano che le università e gli istituti scolastici dispongano di tecnologie avanzate. Ma spesso una cosa sono le aspettative un'altra la realtà e non sempre le due vanno a braccetto.

Per capire se alle aziende dell'IT convenga **investire** in proposito e quale sia la propensione dei formatori (che non sempre coincide con quella degli studenti), Ricoh Europe ha realizzato una specifica ricerca. Da essa emerge che i dirigenti del settore dell'istruzione sono ottimisti riguardo all'innovazione tecnologica, ma mettono in evidenza alcuni aspetti che frenano il cambiamento, come ad esempio l'**eccessiva burocrazia**.

Carsten Bruhn, executive vice president di Ricoh Europe, evidenzia in proposito che la strategia di crescita **Europa 2020** include il programma "Rethinking Education" e la "Open Up Education Initiative" che dimostrano come l'istruzione sia considerata un aspetto fondamentale per fare diventare l'Unio-

ne Europea più produttiva e innovativa, due aspetti su cui negli ultimi anni, a detta dei più, sembra aver battuto il passo.

Nello specifico poi, il settore dell'istruzione sta attraversando un periodo di grandi cambiamenti per quanto riguarda per esempio la sempre maggiore diffusione dell'apprendimento a distanza, grazie alle

reti a larga e larghissima banda e dispositivi mobili quali **notebook** o **tablet**.

Tra le domande che sono state poste ai dirigenti del settore dell'istruzione vi sono: Quale è l'atteggiamento dei dirigenti del Settore dell'Istruzione nei confronti dell'innovazione tecnologica? Cosa si aspettano gli studenti? A quale velocità si muove questo settore?



**Carsten Bruhn**  
executive vice president di Ricoh Europe

## DA NATIVI DIGITALI A STUDENTI DIGITALI

Dalla ricerca, condotta dall'Economist Intelligence Unit (EIU), è emerso che un quarto dei dirigenti del settore dell'istruzione

è convinto che le nuove tecnologie, come ad esempio la **realtà aumentata**, ricoprono un ruolo importante nell'ambito dell'insegnamento migliorando le prestazioni del settore e l'esperienza degli studenti. La maggior parte degli studenti sono nativi digitali per cui è chiaro che si aspettano che le università garantiscano tecnologie avanzate.

I dirigenti di questo settore riconoscono quindi l'importanza della tecnologia per introdurre maggiore velocità ed efficienza e oltre la metà si aspetta

cambiamenti tecnologici significativi nei prossimi tre anni. I dirigenti hanno quindi un atteggiamento positivo nei confronti della tecnologia, ma ci sono comunque alcune questioni da risolvere per evitare il rischio che vi sia un impatto negativo sul raggiungimento degli obiettivi futuri degli istituti scolastici. Non va dimenticato, per esempio, osserva Carsten Bruhn, che ai dirigenti viene chiesto di fare di più con meno risorse. La ricerca mostra che quasi tutti i dirigenti (98%) si sentono sotto pressione perché viene chiesto loro non solo di introdurre cambiamenti ma anche di farlo rapidamente per far fronte alle richieste degli studenti.

**UN PROBLEMA COMUNE:  
L'ECESSIVA BUROCRAZIA**

La burocrazia sembra essere un problema comune e non limitato all'Italia. Molti istituti scolastici trovano difficile **umentare l'agilità** e la velocità mediante la tecnologia a causa ad esempio dell'eccessiva

burocrazia nei processi decisionali e della visione frammentata di tali processi. Il risultato è che il Settore dell'Istruzione fatica a introdurre cambiamenti e a innovare le modalità operative.

A meno che i leader di questo settore non intervengano immediatamente, questi freni potrebbero avere un impatto negativo sugli obiettivi futuri degli istituti scolastici, sulla crescita del settore e sull'innovazione come driver del successo. Sempre più il successo di un istituto scolastico si basa infatti sulla sua capacità di garantire efficienza e servizi agli studenti di elevata qualità, aspetti che potrebbero essere migliorati grazie alla tecnologia e all'ottimizzazione dei processi.

**MODERNIZZARE IL BACK-OFFICE: LE ESIGENZE**

Dalla ricerca emerge anche che i manager del settore sono consapevoli della necessità di trasformare le attività del back-office che spesso sono ancora basate su **documenti cartacei**. Ai dirigenti è stato chiesto di identificare le aree che richiedono cambiamenti immediati e le risposte più frequenti sono state:

- migliorare i processi core business (44%);
- assumere nuovo personale (42%);
- implementare nuove tecnologie (40%).

In pratica, i dirigenti riconoscono l'importanza di introdurre una maggiore velocità ed efficienza. La tecnologia apre in tal senso nuovi orizzonti e i manager devono riuscire a focalizzarsi sui processi "core" e a percorrere la strada della digitalizzazione in modo che i materiali didattici e i documenti amministrativi siano sempre disponibili. La velocità del cambiamento, osserva Ricoh, è quindi fondamentale per sviluppare dei programmi didattici di successo e in questo il ruolo dell'IT si evidenzia assume un'importanza basilare. \*



# ITALIANI PRONTI PER LO SHOPPING ONLINE, MA MANCA L'OFFERTA

**Crescono gli e-shopper italiani stimati in 16 milioni di utenti nel 2014 ma le imprese nazionali che vendono online sono soltanto il 4%. Ma il Made in Italy è già un marchio conosciuto nel mondo pronto per essere esportato**

di Paola Saccardi

Si è svolta a Milano la nona edizione del Netcomm eCommerce Forum 2014, l'evento organizzato dal consorzio del commercio elettronico italiano per fare il punto sulla situazione attuale e offrire suggerimenti ed esperienze da parte di chi l'e-commerce lo sta già facendo. Paesi come gli Stati Uniti, ma anche l'Europa, soprattutto le regioni del nord, stanno infatti già beneficiando dell'esplosione del commercio elettronico con il numero di acquirenti online che cresce vertiginosamente.

«In Europa si sono raggiunti i 204 milioni di e-shopper che acquistano per un valore di 358 miliardi di euro di fatturato con una percentuale delle vendite sul totale retail dell'1,6% - ha precisato Roberto Liscia, presidente di Netcomm - e addirittura nel 2013 l'Europa ha sorpassato gli Stati Uniti nel commercio elettronico. In Italia l'andamento del fatturato complessivo dell'e-commerce è stimato intorno ai 14 miliardi di euro per il 2014, insieme all'impennata nel numero degli acquirenti online che da 9 milioni nel 2011 sono passati a 16 milioni nel 2014».

D'altronde il **Made in Italy** è un marchio già riconosciuto nel mondo e con l'e-commerce le imprese italiane possono raggiungere un enorme bacino di potenziali clienti interessati a comprare al di fuori dei confini nazionali o europei. E, infatti, molte imprese italiane appartenenti a settori che ancora erano rimasti ancorati a modelli tradizionali di business, quali il food e l'arredamento, stanno

finalmente iniziando a orientarsi verso strategie di sviluppo delle vendite online per avere accesso ai 2 miliardi di acquirenti del mondo digitale. «Già nel 2013 le vendite all'estero sono cresciute del 28% raggiungendo la cifra di 2 miliardi di euro, grazie alla spinta dell'abbigliamento e del turismo. È prevedibile che nel 2014 si verifichi un incremento analogo grazie anche allo sviluppo dei marketplace internazionali che consentono ai prodotti di punta del nostro export di raggiungere i mercati di tutto il mondo» ha puntualizzato il presidente di Netcomm.

Tuttavia al momento l'Italia resta ancora indietro rispetto a Paesi che già da tempo hanno intrapreso la strada del commercio elettronico, come per esempio il regno Unito che ha un tasso di penetrazione dell'e-commerce sul mercato retail pari al 15% rispetto all'Italia che è appena passata al 3,6%. Ciò che più stupisce, poi, è che grazie ad alcuni trend come la diffusione dei dispositivi mobili e l'aumento della copertura della rete e dell'accesso a Internet è aumentata la familiarità degli utenti italiani verso l'utilizzo dei servizi online, tra cui l'e-commerce, ma quello che ancora scarseggia a livello nazionale è proprio l'offerta da parte delle aziende. Le imprese che vendono online **sono soltanto il 4%** del totale, l'accesso alla banda larga rimane carente e la copertura finanziaria per gli investimenti in innovazione è un altro aspetto critico per le imprese. Inoltre bisogna tenere conto che l'Italia è formata da un tessuto di imprese medio piccole le quali hanno pertanto maggiori difficoltà a investire in progetti di e-commerce. Questo fa sì che il nostro Paese sia praticamente assente nella competizione sul mercato a livello internazionale. Fanno eccezione i settori del turismo e dell'abbigliamento con cui l'e-commerce italiano si afferma nel mondo: rappresentano rispettivamente il 54% e il 33% dell'export, che cresce del 21% nel 2014 e arriva a toccare una quota prossima ai 2,5 miliardi di euro. \*



## **Application Defined Networking**

Basta guardarsi un po' intorno, in qualsiasi luogo pubblico o privato, per notare il successo delle applicazioni mobili. Queste ultime stanno cambiando il design del software. Non si pensa più alla "piattaforma", piena di funzionalità, ma si concentra l'attenzione su una singola funzione. Non cambiano solo le logiche di programmazione ma tutto l'IT. Se a questo si aggiunge il cloud, in particolare, la componente Software as a Service, si intuisce l'impatto che la nuova modalità di fruizione delle applicazioni sta avendo e sempre più avrà sul networking. Il modello di riferimento della pila OSI è ancora utile per "orientarsi", ma ormai i protocolli che lo caratterizzano vengono di fatto "soppiantati" da una gestione dei servizi via software. È il cosiddetto Software Defined Networking o SDN. L'SDN va oltre la virtualizzazione della rete, dove il concetto di VLAN ha preso piede da molti anni, per realizzare il più alto concetto di astrazione proprio del cloud, quindi non si tratta di "astrarre" il livello fisico, bensì i servizi che su di esso vengono realizzati. Servizi che sono funzionali alle diverse piattaforme software defined all'interno del data center. Si tratta, in parole povere, di una componente importante per l'orchestrazione delle infrastrutture cloud di prossima generazione.

Uno dei vantaggi dell'SDN consiste nel rendere possibile una maggiore "interoperabilità" tra cloud diversi, abilitando una certa fluidità nell'automazione del traffico tra diversi data center. È evidente che tali esigenze non sono, al momento, sentite da un gran numero di aziende, se non le più grandi. L'SDN, però, fornisce ulteriori vantaggi se si entra nel dettaglio dei flussi di traffico. Come accennato, è tutto un fiorire di app e SaaS, per i quali gli utenti si aspettano "experience" all'altezza. Il protocollo di trasporto TCP viene sempre più spesso "ignorato", perché, di fatto, crescono molto i contenuti veicolati in HTML, attraverso http. Le reti devono tener conto di queste dinamiche e, non a caso, sono proliferati dispositivi di rete che si sono aggiunti a switch e router, quali load balancer, acceleratori WAN e i più recenti ADC (Application Delivery Controller). L'SDN deve integrare le funzionalità "application care" per dare un valore aggiunto alla rete di ogni impresa, che ne potrà sfruttare le caratteristiche per distribuire con maggior efficacia i propri contenuti e sfruttare i ritorni di business delle soluzioni cloud, di mobility o di altri ambiti dove servono facilità di gestione, bassa latenza, sicurezza dei dati. Saranno dunque le applicazioni o, meglio, le loro esigenze a guidare il successo dell'SDN.



di Gaetano Di Blasio

## AIRWATCH TEACHER TOOLS PORTA A SCUOLA LA MOBILITÀ

**Una soluzione integrata per la gestione dei dispositivi mobili pensata per l'uso nelle aule scolastiche e ricca di funzionalità indirizzate alle esigenze didattiche**

**A**irWatch, azienda recentemente acquisita da VMware, ha sviluppato **AirWatch Teacher Tools**, una soluzione per la gestione dei dispositivi mobili all'interno delle aule scolastiche che si inserisce nell'offerta del produttore indirizzata al settore dell'istruzione.

Teacher Tools porta all'interno degli istituti scolastici le capacità di controllo in tempo reale solitamente utilizzate dagli amministratori IT, aggiungendo un'interfaccia d'uso semplificata. Grazie a un'architettura di tipo multi-tenant è possibile esercitare la gestione sull'intera rete di studenti, aule, scuole e distretti. Questa applicazione consente agli insegnanti di **guidare i processi di apprendimento** in maniera più efficace grazie anche a una serie di funzionalità specifiche.

La funzionalità All Eyes Up Front permette agli insegnanti di bloccare i dispositivi durante la lezione per assicurarsi che gli studenti prestino attenzione al docente e non vengano distratti dal dispositivo.

La Single Application Mode incoraggia nuove forme di apprendimento quali le Flipped classroom (o apprendimento capovolto), consentendo agli insegnanti di limitare le attività di uno studente o di un piccolo gruppo di studenti all'interno di un'applicazione selezionata, per un periodo di tempo prestabilito.

Con la funzione Clear Passcode gli insegnanti hanno la possibilità di cancellare e resettare istantaneamente un passcode senza dover ricercare il numero di serie del dispositivo.

Infine con **AirWatch Secure Content Locker** è possibile distribuire agli studenti file riservati come, p e r esempio, libri di testo, utilizzando i dispositivi della facoltà mentre

AirWatch Browser permette agli insegnanti di creare whitelist o blacklist dei siti Web, per garantire che gli studenti navighino solo su siti approvati.

Teacher Tools è disponibile sui dispositivi Apple iOS. ✱



## ROAMING WI-FI: 300MILA HOTSPOT CON ZEROMOBILE

**Promessi risparmi, oltre che sulle telefonate, anche sui costi della connessione Wi-Fi in 130 Paesi, senza bisogno di utilizzare carte di credito**

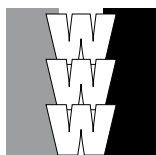
**Z**eromobile, fornitore di servizi in roaming a basso costo, ha siglato una convenzione con Trustive, per cui i suoi utenti potranno utilizzare gli hotspot di quest'ultima: **circa 300mila in tutto il mondo**. Questo accordo apre opportunità di risparmio sia sul roaming delle telefonate, grazie ai servizi storici di Zeromobile sia sulla connessione. Non occorre usare la carta di credito anche quando si è all'estero, avendo prima acquistato un pacchetto da 60/150/600 minuti.

Manuel Zanella, fondatore e Amministratore Delegato di Zeromobile, spiega: «È possibile accedere con un solo click agli hotspot associati al marchio Trustive da qualsiasi dispositivo mobile, attraverso il proprio numero Zeromobile: si potrà così navigare utilizzando il credito della SIM Zeromobile».

L'utente Zeromobile riceverà via sms una password che consentirà l'accesso al Wi-Fi con un click, accesso che avrà validità in tutti gli hotspot collegati a Trustive per 90 giorni.

Si può inoltre controllare per quanti minuti si è rimasti connessi scaricando l'app gratuita per Android o iOS dal sito di Trustive. ✱

**Manuel Zanella,**  
fondatore di  
Zeromobile



Consulta  
la lista dei  
300mila  
hotspot  
Trustive

# CON APPCELERATOR LE APP MOBILE DIVENTANO CROSS PLATFORM

Il fenomeno mobile sta cambiando il modo in cui le persone hanno accesso alle informazioni. La diffusione in diversi ambiti, da quello privato a quello aziendale, dei dispositivi mobili ha portato con sé la proliferazione di molteplici app con le quali accedere a servizi e informazioni di ogni tipo che ogni giorno vengono messe a disposizione degli utenti.

Le aziende hanno capito che non possono esimersi dall'utilizzare questi nuovi strumenti di comunicazione con i clienti-utenti senza il rischio di perdere competitività e nuocere al business. Ma anche all'interno delle stesse aziende le app si stanno rivelando utili per migliorare alcuni processi di collaborazione e comunicazione tra i dipendenti, così come anche la gestione e l'accesso alle informazioni aziendali.

Un aspetto che caratterizza il nuovo mondo delle app è la sua velocità di evoluzione, per cui è importante per un'azienda poter rispondere in fretta alle nuove esigenze dei clienti e dei dipendenti sviluppando in tempi rapidi le soluzioni più adatte a soddisfarle.

Questo è quello che si propone di fare la soluzione Appcelerator, una suite software open source cloud-based che si compone di diversi strumenti che consentono di effettuare lo sviluppo, l'implementazione e l'analisi delle app mobile. La soluzione appartiene all'omonima azienda, con sede a Mountain View,

**Appcelerator, fondata nel 2006**, che ha movimentato nell'anno appena conclusosi un giro d'affari di 68 milioni di dollari con oltre 60 mila applicazioni mobile sviluppate su circa 165 milioni di device. Appcelerator rappresenta l'evoluzione di Titanium, l'altra soluzione open source di sviluppo software per le piattaforme mobile dell'azienda californiana. Titanium è già nota agli sviluppatori mobile e adesso con Appcelerator l'azienda conta di andare incontro anche alle esi-

genze delle aziende che necessitano di uno strumento rapido per lo sviluppo e l'analisi delle app.

A sostenere la diffusione della soluzione in Italia c'è SMC Treviso, una società che fa parte del gruppo SMC, ossia un network di società specializzate nel fornire soluzioni software alle imprese italiane ed estere, ma anche a Public Utilities e PA in diversi ambiti ICT.

Appcelerator consente di integrare tre diversi aspetti in un unico strumento (le app, le Api e la parte di analytics) facendo dialogare tra loro i diversi reparti all'interno di un'azienda.

Grazie alla parte **Analytics** sono disponibili singoli cruscotti con metriche e analitiche sulla copertura dei test, sulle API, sulle prestazioni e sulle installazioni che forniscono piena visibilità e controllo sulla "user experience", sull'utilizzo delle applicazioni e sulle loro performance. Allo stesso tempo la soluzione consente di creare delle app cross platform in tempi molto veloci utilizzando un unico linguaggio, il javascript, e mantenendo un unico codice sorgente. Ciò significa che è possibile fornire app più velocemente e con una migliore qualità riducendo allo stesso tempo il time to market dell'azienda. \*

**Una piattaforma open source per lo sviluppo di applicazioni mobile adatte a molteplici piattaforme e indirizzata al mercato enterprise, che integra in un unico strumento funzioni di sviluppo, implementazione e analisi**

di Paola Saccardi



## PROTEZIONE DEI DATI: IL NUOVO REGOLAMENTO UE SOLLEVA DUBBI NELLE AZIENDE ITALIANE

**Una ricerca, commissionata da Trend Micro a Vanson Bourne evidenzia come il 72% degli IT decision maker italiani mostra dimestichezza con la nuova normativa, ma solo il 41% crede in una sua efficace riuscita**

Arriva la nuova normativa UE per la protezione dati che punta al rafforzamento della tutela della **privacy online** e gli italiani si dimostrano aggiornati per il 72% rispetto a una media europea del 64%.

Un dato confortante per il know how aziendale ma al quale fa da contraltare che solo il 41% crede in una sua reale efficacia. Per la maggioranza, infatti, le nuove regole non impediranno alle organizzazioni di continuare a raccogliere dati illegalmente e la percentuale si abbassa ulteriormente se si affrontano le questioni pratiche: solo il 18% sembra conoscere il percorso per arrivare a soddisfare in pieno la normativa in sostanziale linea con la media europea del 19%.

Sono alcuni dei risultati principali emersi da una ricerca commissionata da **Trend Micro** a Vanson Bourne, che ha coinvolto **850 decision maker IT** in tutta Europa. **Le sanzioni** in caso di infrazioni al regolamento UE possono arrivare a 100 milioni di euro o al 5% del fatturato globale.

Per il 47% del campione italiano, il periodo realistico

che servirebbe a un'azienda per essere completamente in linea con le nuove normative è di 1-2 anni.

«Le aziende italiane dimostrano una buona dimestichezza rispetto alla media europea, ma con la ratificazione delle nuove normative prevista per quest'anno c'è ancora molto lavoro da fare - ha affermato **Gastone Nencini, country manager Trend Micro Italia** -. Ogni azienda dovrebbe avviare un processo di compliance per soddisfare i nuovi requisiti sulla protezione dei dati, non solo per le possibili sanzioni di natura economica, ma per aumentare il livello di sicurezza di tutti». \*



## STORMSHIELD NETWORK SECURITY: LA SICUREZZA COLLABORATIVA

**Nuove soluzioni per la protezione delle reti annunciate da Arkoon e Netasq, aziende appartenenti al gruppo Airbus Defence and Space**

Arkoon e Netasq annunciano Stormshield Network Security, una linea di prodotti che si aggiunge a quelle denominate Stormshield Endpoint Security (protezione dei client anche contro minacce day-0) e Stormshield Data Security (protezione dei dati).

La nuova gamma si focalizza sulla **protezione perimetrale**, più precisamente, François Lavaste, Ceo di Arkoon e Netasq, spiega: «I nostri ingegneri hanno combinato i propri sforzi per sviluppare una gamma unica di soluzioni affidabili, ancora più innovative e con prestazioni ancora superiori. La tecnologia adottata per i nostri prodotti multifunzione consente alle aziende di ottimizzare il proprio livello di protezione bloccando i cyberattacchi, indipendentemente dalla rispettiva complessità». In pratica si tratta di **gateway multifunzione**, che forniscono protezione unificata contro le minacce attraverso analisi anti-malware (con una banca dati di signature e tecnologie di sandboxing), identificazione dello spam, analisi del traffico SSL, Web filtering, ispezione dei codici e script web 2.0 e, non per ultimo, identificazione delle vulnerabilità. Secondo quanto comunicato, Stormshield Network Security comprende una serie di nove dispositivi per soddisfare diverse esigenze: dalla protezione dei sistemi informativi contro minacce interne ed esterne fino al monitoraggio degli accessi e dell'impiego delle workstation, assicurando nel

contempo una visibilità delle attività di rete in tempo reale. La versione virtualizzata di Stormshield Network Security supporta anche il cloud computing e le esigenze legate alla mobilità. Il punto di forza delle innovazioni introdotte, spiegano presso Arkoon-Netasq è una **"tecnologia di sicurezza collaborativa multilivello"**, che facilita l'interazione proattiva tra i diversi motori di protezione presenti nelle appliance. Questo approccio olistico consentirebbe di adattare il livello di protezione per i client e i server in base alle vulnerabilità identificate o agli allarmi di sicurezza emessi. Altra caratteristica evidenziata è la modularità, che permette l'integrazione di Stormshield Network Security in qualsiasi infrastruttura esistente e di poterne seguire l'evoluzione successiva. Le caratteristiche comprendono: fino a 58 porte GigaEthernet o 28 porte in fibra da 10 Gigabit; supporto IPv4 e IPv6; throughput di oltre 80 Gbps. \*

# SICUREZZA: IL COSTO DELLA PERDITA DI UN DATO AUMENTA DEL 15%

Il Ponemon Institute ha pubblicato la nona edizione del "Cost of Data Breach Study", segnalando l'aumento del costo che le organizzazioni sostengono per la violazione dei dati.

Sponsorizzata da IBM, la ricerca ha mostrato che il costo totale medio per la violazione dei dati a livello mondiale è aumentato del 15% in un anno, raggiungendo i **3,5 milioni di dollari**.

Il singolo record perso o rubato (che poi significa "copiato" e spesso non te ne accorgi) arriva in media a gravare per 145 dollari, il 9% in più rispetto allo scorso anno. Le violazioni più onerose si sono verificate negli Stati Uniti e in Germania, con un costo rispettivamente di **201 e 195 dollari** per record compromesso. Le violazioni dei dati meno costose sono state rilevate in India e Brasile, rispettivamente pari a 51 e 70 dollari.

**L'Italia e la Francia** sono i paesi in cui le aziende hanno perso il maggior numero di clienti in seguito a una violazione dei dati.

Quelle considerate più onerose sono le violazioni dovute ad attacchi malevoli, che costituiscono la maggior parte delle cause, ma ci sono anche nazioni, come il Brasile, in cui la ragione principale è **l'errore umano**.

«L'obiettivo di questa ricerca non è solo aiutare le aziende a comprendere i tipi di violazioni dei dati che potrebbero pregiudicare la loro attività d'impresa, ma anche i costi potenziali e il modo migliore per **assegnare le risorse alla prevenzione**, al rilevamento e alla soluzione di un incidente», spiega Larry Ponemon, presidente e fondatore del Ponemon Institute. Ponemon continua: «Il Cost of Data Breach Study di quest'anno fornisce inoltre un orientamento sulla probabilità che le imprese hanno di subire una violazione dei dati e sui possibili interventi per ridurne le conseguenze finanziarie».

Alcuni dei risultati emersi dalla ricerca lanciano segnali preoccupanti: per esempio, **solo il 38% delle aziende ha una strategia di sicurezza per proteggere la propria infrastruttura IT**. Una percentuale più elevata (45%) ha in essere una strategia di sicurezza per proteggere il proprio patrimonio di informazioni.

Inoltre, la maggior parte delle aziende (50%) ha **scarsa o nessuna fiducia** rispetto all'adeguatezza degli investimenti effettuati in risorse umane, processi e tecnologie per affrontare le minacce potenziali ed effettive.

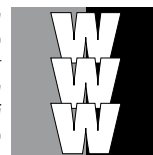
La ricerca evidenzia anche alcune pratiche per ridurre i costi dovuti alla violazione dei dati. Maggiori dettagli sono contenuti nel nostro report "Testare la capacità di protezione del proprio sistema: i servizi di penetration test di IBM". \*

**La violazione dei dati costa in media 3,5 milioni di dollari ad azienda a livello mondiale, secondo la ricerca "Cost of Data Breach Study", condotta dal Ponemon Institute e sponsorizzata da IBM. Un singolo record "rubato" arriva a costare 145 dollari**

di Gaetano Di Blasio



Scarica gratuitamente il white paper "Testare la capacità di protezione del proprio sistema"



# DATA CORE SANSYMPHONY ARRIVA A 10 NEL BOOM DEL "SOFTWARE-DEFINED"

**A 16 anni dalla fondazione della società, con il rilascio della versione 10 del proprio software per la virtualizzazione dello storage, l'azienda statunitense ribadisce l'importanza di una soluzione in grado di unificare tutto lo storage indipendentemente dalla tipologia e dal vendor**

di Riccardo Florio

Sono passati 16 anni dalla nascita di DataCore e George Teixeira è ancora alla guida della società che ha contribuito a fondare.

«All'inizio della nostra storia, più di dieci anni fa, avevamo scritto un documento programmatico in cui ci proponevamo di realizzare una "software driven storage architecture" - ha affermato Teixeira -. Oggi, in un momento in cui tutto il mercato parla di modelli "software-defined", la nostra soluzione SANSymphony che realizza un **modello di virtualizzazione dello storage basato sul software** è giunta alla decima release. Negli ultimi anni, il mercato è molto cambiato passando da modelli di "direct attached storage" a storage networking fino al cloud ibrido e con tecnologie in costante evoluzione, tra cui l'ultima arrivata è la memoria flash. La conseguenza è che gli ambienti storage aziendali sono diventati una collezione di soluzioni tecnologiche differenti ognuna delle quali spesso viene trattata in modo isolato».

A questa situazione DataCore risponde attraverso SANSymphony, una piattaforma software che riunisce lo storage eterogeneo (indipendentemente da modello e tipologia) distribuito attraverso differenti località sotto un'infrastruttura comune, consentendo di gestire tutte le risorse in modo unificato e centralizzato.

Su questa infrastruttura virtualizzata il software di DataCore mette a disposizione una serie di funzionalità storage avanzate quali: auto tiering, mirroring sincrono, data migration, snapshot, virtual SAN, load balancing, continuous data protection, replica asincrona, caching adattativo, pooling, thin provisioning.

«Altri vendor hanno recentemente cominciato a proporre la virtualizza-

zione dello storage basata su software - ha dichiarato Teixeira -. Tuttavia, per esempio, VMware con Virtual San ed EMC con ViPR propongono tecnologie adatte a lavorare solo insieme alle loro soluzioni storage. DataCore, invece, è in grado di unificare ogni tipo di risorsa e isola storage e di fornire una soluzione adatta alle esigenze di livello enterprise. SANSymphony 10 lavora con qualsiasi applicazione, hardware storage (inclusa memoria flash) e hypervisor; è in grado di federare SAN Virtuali con SAN fisiche e, con un singolo nodo, può scalare fino a 50 milioni di IOPS e fino a 32 PByte di capacità storage».

**SANSymphony 10** si indirizza soprattutto verso le applicazioni di virtualizzazione dello storage esterno e la creazione di SAN virtuali, con costi a partire da 3.300 euro per nodo server e una scalabilità fino a 32 nodi. Consente di creare fino a 15 livelli differenziati di storage per bilanciare in modo ottimizzato le esigenze in termini di prestazioni, accessibilità e costo operativo legate allo storage.

Le funzionalità della versione 10 comprendono il supporto per 40 Gigabit Ethernet e un wizard per la creazione semplificata di SAN virtuali. Inoltre, DataCore dichiara un incremento fino a 10 volte nelle prestazioni, ottenuto grazie a una tecnologia di caching DRAM estesa all'intera infrastruttura che consente

di velocizzare le applicazioni e alle funzionalità di self tuning dinamico che migliorano il throughput complessivo dell'hardware esistente.

Anche la capacità di sfruttare al meglio la capacità storage disponibile è aumentata, secondo la società, fino a 4 volte, grazie soprattutto a un miglioramento del thin provisioning. \*



**George Teixeira**  
president, CEO e  
co-founder di DataCore

# Il nuovo modo di lavorare

Dipendenti mobili, utenti globali. Relazioni ottimali con colleghi, clienti e partner, nonostante le distanze. Le nostre soluzioni aiutano a gestire le conversazioni e condividere i documenti, attraverso diversi canali e dispositivi di comunicazione, in un'unica esperienza perfettamente integrata. Ti facciamo vedere come.

[unify.com/it](http://unify.com/it)



**UNIFY** Harmonize  
your enterprise

Formerly  
Siemens Enterprise Communications

# È disponibile il libro sul **CLOUD COMPUTING**

## Cloud Computing e IT as a Service

Hybrid Cloud, Big Data, Software Defined Data Center  
e Servizi per un'azienda agile e competitiva

Giuseppe Saccardi  
Gaetano Di Blasio - Riccardo Florio

Reportec

EDIZIONE  
2014

In oltre 280 pagine analizza gli economics e le strategie alla base dell'adozione del Cloud come strumento per rendere l'IT più efficace, razionale e meno costoso, nonché gli aspetti connessi ai nuovi paradigmi dell'IT e del cloud. Tra questi l'Hybrid Cloud, i Big data e il Software Defined Data Center. Completa l'opera l'esame della strategia e della proposizione di primarie aziende dell'IT internazionale che hanno fatto del Cloud uno degli elementi portanti del proprio portfolio di soluzioni e servizi.

Sono anche disponibili i libri  
- **UN'IMPRESA SEMPRE PIÙ MOBILE**  
- **STORAGE e**  
- **SICUREZZA AZIENDALE E CONTINUITA' DEL BUSINESS**



Il libro è acquistabile al prezzo di 50 euro (più IVA) richiedendolo a  
[info@reportec.it](mailto:info@reportec.it) - tel 02 36580441 - fax 02 36580444